



## Campo di ANEMONE II FASE

Aggiornamento al 31/12/2019

Il campo di Anemone è situato nell'offshore Adriatico circa 20 km a NE di Rimini, a una profondità d'acqua di circa 23 m, nella concessione A.C8.ME (Figura 1).

CONCESSIONE	SCADENZA	OPERATORE	TITOLARI	QUOTA	REGIONE
A.C8.ME	2 <sup>a</sup> proroga scadenza 05/11/20	Eni	Eni	81%	Emilia-Romagna
			Edison	19%	

Il giacimento si presenta come un'anticlinale orientata NW-SE associata a un sovrascorri-mento immergente a SW. L'estensione del giacimento è di circa 6 km<sup>2</sup>. La serie mineralizzata è compresa tra i 2100 e 3570 m slm e interessa livelli della sequenza PL e PL1 della Forma-zione Porto Corsini (Figura 2 e Figura 3). Il campo di Anemone è stato scoperto nel 1973 con il pozzo Anemone 1, ed è stato in seguito delimitato e sviluppato mediante la perforazione di 8 pozzi (Anemone 1, 2, 3, 4, 4bis, NW1, NW1bis e 5), di cui solo 4 sono risultati mineralizzati a gas e aperti alla produzione (pozzi Anemone 1, 3 e 4bis perforati dal Cluster Anemone e il pozzo Anemone 2 isolato). Tra il 1997 e il 1998 è stata eseguita una campagna d'interventi di *side-track* sui pozzi 1, 3 e 4bis del Cluster Anemone ed è stato chiuso minerariamente il pozzo isolato Anemone 2. Nell'agosto 1996 è stata presentata da Eni una domanda di pro-nuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione della piattaforma Anemone B (*Anemone II Fase*) con la perforazione di 6 nuovi pozzi e la posa del relativo *sealine* di collegamento. Nel documento SIA si riportava un profilo di produzione ottenuto dagli studi statico e dinamico di giacimento (modello monocella) del giugno 1995. Tale profilo, riferito all'intero campo di Anemone, prevedeva il recupero di 6077 MSm<sup>3</sup> di riserve residue produ-cibili in 23 anni. Le riserve totali stimate dall'inizio produzione per campo di Anemone am-montavano, pertanto, a 7142 MSm<sup>3</sup>, tenuto conto che alla stessa data il campo aveva già prodotto 1065 MSm<sup>3</sup>. In seguito al Decreto VIA n° 2979 del 3/03/98 che esprimeva un giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del programma di sviluppo, nel periodo 1998÷1999 è stato completato lo sviluppo del campo con la perforazione, da una piattaforma di tipo BEAF, di 7 nuovi pozzi produttori (Anemone 6dir÷12dir), uno dei quali (Anemone 6dir) è stato




equipaggiato con marker per il monitoraggio in situ della compattazione. La piattaforma Anemone B è stata messa in produzione nel maggio del 1999 con una portata iniziale di circa 1400 kSm<sup>3</sup>/g. Nel periodo aprile-dicembre 2006 sono stati fatti interventi di *work-over* sui pozzi Anemone 8, 12 e 7.

I risultati dello sviluppo del campo hanno sostanzialmente confermato le dimensioni della struttura. Il comportamento produttivo durante i primi 5 anni della piattaforma Anemone B, però, è stato inferiore alle attese a causa dell'arrivo prematuro dell'acqua di formazione e ha reso necessaria una revisione degli studi statico e dinamico del campo.

Tale revisione, fatta nel settembre 2006, confermava il GOIP dei livelli del campo (*GOIP studio statico del giugno 1995 pari a 10 GSm<sup>3</sup>, GOIP revisione studio statico del settembre 2006 pari a 10 GSm<sup>3</sup>*) e consentiva una migliore taratura del meccanismo di produzione, evidenziando il contributo dell'acquifero al sostegno della pressione dei singoli livelli messi in produzione. La migliore conoscenza di tale contributo dell'acquifero portava a un aggiornamento del valore delle riserve a vita intera producibili dal campo con una riduzione delle stesse stimata in circa il 24%. Il nuovo profilo di produzione, infatti, prevedeva il recupero entro il 2040 di 5400 MSm<sup>3</sup> con una graduale chiusura dei pozzi dovuta all'alta percentuale di acqua prodotta. Come previsto nel programma lavori specificato nella relazione conclusiva del Gruppo di Lavoro istituito dal Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei fenomeni geodinamici (luglio 2007), nel corso del 2007 è stato fatto un modello geomeccanico a elementi finiti (FEM) del campo di Anemone. Per realizzare tale modello si è deciso d'eseguire un ulteriore aggiornamento degli studi statico e dinamico del campo stesso, onde tener conto sia degli andamenti produttivi osservati fino al 30/06/07, sia delle informazioni ottenute nel corso del 2006 dalla perforazione dei nuovi pozzi *side-track*.

In particolare, il nuovo studio statico di giacimento del dicembre 2007 (*rel. Eni-INPE n° 28-08 del gennaio 2008*) ha ridotto il volume del GOIP totale a 8216 MSm<sup>3</sup>, ovvero il 18% in meno del valore precedente (*GOIP revisione studio statico del settembre 2006 pari a 10 GSm<sup>3</sup>*). L'aggiornamento dello studio dinamico (modello *Eclipse* - dicembre 2007) non ha, però, sostanzialmente modificato il volume delle riserve a vita intera, che anzi è aumentato di circa 1.5%. Il nuovo profilo di produzione prevedendo il recupero entro il 2033 di 5484 MSm<sup>3</sup> con un anticipo nel recupero finale di 7 anni rispetto al profilo del 2006 per effetto degli interventi fatti sui pozzi. Lo studio ha anche confermato la graduale chiusura dei pozzi stessi per l'alta

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 3 - of 59
---	--	---------------------------------	------------------

percentuale di acqua prodotta. I risultati del modello dinamico *Eclipse* del dicembre 2007 sono stati utilizzati per una revisione del modello geomeccanico (FEM) a elementi finiti (*rel. TERA nr. 032-07 – Campo di Anemone – Studio di previsioni di subsidenza – Management Summary del dicembre 2007*) che ha stimato una subsidenza massima di 37 cm al 2036, e una distanza minima del cono di subsidenza dalla linea di costa sempre superiore a 8 km. Si ricorda che la previsione di subsidenza fatta nel 2006 con un modello geomeccanico del tipo Geertsma semianalitico (*rel. INPE n° 123-06 del 18/09/06*) stimava una subsidenza massima di 38.1 cm alla fine produzione del campo (2040). L'estensione del cono di subsidenza verso la costa (linea d'iso-subsidenza di 2 cm) dopo 20 anni dalla fine produzione risultava essere di circa 12 km (al 2060), per cui la distanza minima del cono stesso dalla costa era pari a circa 8 km. Nel corso del 2010 si sono nuovamente aggiornati i modelli statico, dinamico e geomeccanico del 2007; in quest'ultimo studio, completato nell'aprile 2011, si è stimato un recupero di gas pari a 4914 MSm<sup>3</sup> al 2019 con una riduzione, quindi, di circa il 10% rispetto alla stima del dicembre 2007 (*rel. GISE del 04/2011- Campo di Anemone – Nota integrativa – Aggiornamento Studio di giacimento*). Con tale revisione si è pure aggiornato il modello geomeccanico (*rel. TERA n.15/2011 – Campo di Anemone – Modello Elasto-Plastico di Subsidenza – Management Summary del 12/2011*) i cui risultati hanno stimato un valore massimo di subsidenza, in corrispondenza del campo, pari a 36 cm al 2052 (fine simulazione) con esaurimento del fenomeno a circa 10 km dalla linea di costa. I risultati di questo modello geomeccanico sono sostanzialmente in linea con quelli del precedente modello realizzato nel 2007. I valori leggermente inferiori di subsidenza massima e d'estensione del cono di subsidenza sono da riferirsi alla riduzione del 10% delle riserve (modello di giacimento dell'aprile del 2011).

Un nuovo aggiornamento del modello dinamico di giacimento è stato fatto nel corso del 2013 (*rel. Eni-GISE n° 20-13 del novembre 2013*); tale aggiornamento ha stimato un recupero di gas di 4687 MSm<sup>3</sup> (caso *Do Nothing + Sidetrack Anemone 12 dirB*) al 2024, con una riduzione, quindi, del 5% rispetto allo studio del 2011. A questo studio è seguito un addendum nel 2014 (*rel. Eni-GISE n° 20-13 del 24 aprile: campo di Anemone - Appendice studio di giacimento*) in cui si è presa in esame la revisione/ottimizzazione della traiettoria del nuovo *side-track Anemone 12 dirB* con varie configurazioni di produzione in *commingling*.



Nel corso del 2015 si è, pertanto, proceduto ad una ulteriore revisione del modello di giacimento statico e dinamico (*rel. Eni-GISE n° 18-15 del dicembre 2015*) per tener conto dei nuovi dati acquisiti con la perforazione del *side-track* Anemone 12 dirB nel gennaio 2015.

A seguire è stato aggiornato il modello geomeccanico (*rel. TERA del 08/2015- Campo di Anemone – Modello Elasto-Plastico di Subsidenza – Management Summary del dicembre 2015*). Infine, nel corso del 2019 si è nuovamente aggiornato il modello dinamico di giacimento (*rel. Eni-IPET 51E2EB37-0 – Campo di Anemone-Aggiornamento dello studio di giacimento-Scheda riassuntiva del dicembre 2019*) cui è seguito l'aggiornamento del modello geomeccanico (*rel. Eni-IPET D4C52F62-0- Campo di Anemone – Modello Geomeccanico di Subsidenza – Management Summary del dicembre 2019*). I risultati sono riportati nella seguente Tabella 1.


**Tabella 1 – Risultati finali dello studio geomeccanico 12/2019: massima subsidenza ed estensione del fenomeno**

<b>Data</b>	<b>Subsidenza Punto di Max (cm)</b>	<b>Estensione Max (km)</b>	<b>Distanza Min da Costa (km)</b>
01-gen-2019	45	9	11
01-gen-2028	48	10	11
01-gen-2049	49	11	11

In particolare, l'analisi dei risultati permette di osservare che:

- Il valore di massima subsidenza è pari a 49 cm ed è previsto alla fine della simulazione (2049) a circa 2 km a SW (direzione della costa) della p.ma Anemone B ;
- La massima estensione della linea di iso-subsidenza dei 2cm è in direzione NW; a fine produzione (1gen 2019) è pari a 9 Km mentre raggiunge gli 11 Km circa al termine della simulazione (Figura 9);
- Il fenomeno si esaurisce a circa 11 Km dalla linea di costa di Rimini (Figura 10).

In Figura 11 è rappresentata l'evoluzione temporale della subsidenza nel punto di massimo.

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 5 - of 59</p>
---	--	---	-------------------------

Nella Figura 4, Figura 5, Figura 6 e Figura 7 sono riportati gli andamenti storici della portata di gas ( $\text{kSm}^3/\text{g}$ ), d'acqua ( $\text{m}^3/\text{g}$ ) e della produzione cumulativa di gas, che al 31/12/2019 è pari a  $4596 \text{ MSm}^3$ , essendo risultata nulla la produzione di gas nel corso del 2019. Si noti, infatti, come la percentuale delle riserve prodotte sia pari al 100% già dal 2018.

La Figura 8 riporta i profili di pressione calcolati con il modello *Eclipse* del dicembre 2019 e le pressioni misurate con profilo statico e log RFT (*Repeat Formation Test*) per il livello PL1-KK1, ritenuto tra i più rappresentativi del campo. Il confronto fra tali profili e dati misurati mostra come le previsioni sul comportamento del campo, in termini di pressione, siano ben riprodotte. In generale per questo livello si osserva un andamento di contenuta ripressurizzazione.

A partire dai primi anni '70, Eni ha progettato e realizzato lungo la costa adriatica una rete di livellazione geometrica che, su richiesta degli Enti di Controllo a livello regionale e nazionale (Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna e Ministero dell'Ambiente), è rilevata con cadenza periodica. A partire dalla campagna 2011, tale periodicità ha una cadenza triennale come raccomandato nelle "Linee Guida per lo Studio dei Fenomeni di Subsidenza nell'Ambito dei Progetti di Sviluppo Sostenibile di Campi ad Olio e Gas" emesse dal Dip. DMMMSA dell'Università di Padova nel 2007.

Le specifiche tecniche adottate sono quelle ora in uso per i rilievi della rete Eni e rispettano le indicazioni contenute nelle già citate linee guida emesse dall'Università di Padova.

Eni, inoltre, ha affidato la certificazione della documentazione e della metodologia utilizzata a un ente esterno, che attualmente è il Dipartimento DICAM dell'Università di Bologna.

La rete di livellazione rilevata nel 2017 (ultimo rilievo eseguito), è stata ampliata con l'aggiunta di uno sbraccio esteso all'area del campo di Agosta.

Tale rete è suddivisa nei seguenti tronchi di livellazione:

- dorsale Adriatica, da Treviso fino a Pesaro, compreso lo sviluppo degli sbracci sul delta del Po, per un totale di circa 1200 km di sviluppo lineare;
- tratto da Pesaro a P.to San Giorgio, per un totale di circa 210 km di sviluppo lineare;
- tratto Marche-Abruzzo, da P.to San Giorgio a Pescara, per un totale di circa 220 km di sviluppo lineare.

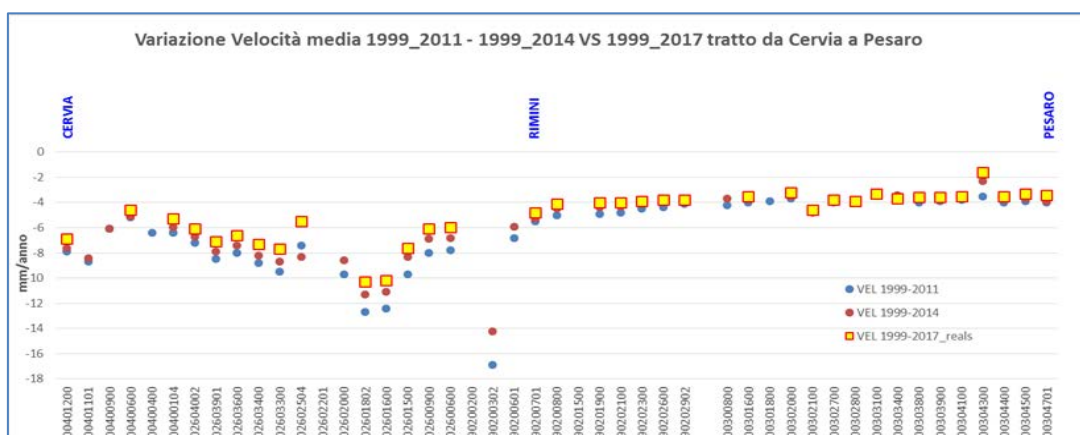


Le operazioni di campagna si sono svolte nel periodo compreso tra agosto e ottobre 2017 sotto la diretta supervisione di tecnici Eni e degli esperti dell'ente certificatore.

Si ritiene opportuno sottolineare, inoltre, che, sebbene vi siano punti di contatto tra i vari tratti di livellazione afferenti alla rete Eni, allo stato attuale non è possibile utilizzare in modo congiunto i valori di quota ottenuti sulle singole reti a causa della disomogeneità tra i capisaldi origine delle tre reti di livellazione. Per ovviare a tale situazione determinata da fattori ambientali (grandi distanze), su suggerimento dell'ente certificatore è stata realizzata una linea di stazioni permanenti CGPS disposte a distanze regolari tra Ortona e P.to Sant'Elpidio che, con il consolidamento dei dati CGPS, costituiranno una serie di capisaldi origine omogenei, tali da consentire d'ottenere misure di quota fra loro consistenti da Treviso a Pescara. Per il tratto di costa da Cervia a Pesaro, monitorato per controllare la stabilità del litorale emiliano-romagnolo, sono disponibili, includendo la campagna del 2017, 13 serie di misure. Queste ultime sono state eseguite con cadenza annuale dal 1999 al 2009 (10 serie) e, in seguito a partire dal 2011, con cadenza triennale. La campagna del 2001 non è utilizzabile essendo stata acquisita con un'origine diversa rispetto a tutte le altre.

Le velocità medie di subsidenza, stimate con regressione lineare e relative ai capisaldi di tale tratto di costa, sono riportate in Figura A per i seguenti periodi: 1999-2011, 1999-2014 e 1999-2017. Il confronto fra i valori rilevati dei tre periodi mostra come negli ultimi anni dette velocità siano generalmente in diminuzione. Il fenomeno, già osservato con le misure del 2014, è stato ulteriormente confermato dai dati acquisiti con la campagna di livellazione del 2017.

**Figura A –Tratto Cervia - Pesaro: velocità medie di subsidenza**



Le misurazioni di campagna si sono svolte nel pieno rispetto delle specifiche tecniche, con il controllo periodico dei supervisori e con la verifica di chiusura di tutti i tratti in andata e ritorno,



nonché di tutti i poligoni realizzati. I parametri matematici della compensazione rientrano nei canoni previsti, sia per i valori di chiusura, sia per i valori legati alla propagazione dell'errore. Come programmato in precedenza, l'ente certificatore ha iniziato, da questa campagna, ad introdurre la compensazione sviluppata utilizzando i valori di velocità desunti dalle stazioni CGPS permanenti della rete Eni. A questo proposito, però, è necessario anche segnalare che i valori delle quote dei capisaldi ottenuti con questo procedimento possono differire da quelli che si ottengono con la compensazione classica, che è invece vincolata a un solo caposaldo di riferimento. In effetti, ciò è stato osservato nel caso dei risultati del rilievo 2017, in cui le misure delle quote di alcuni capisaldi sono risultate maggiori dei corrispondenti valori rilevati con la livellazione del 2014. Valori questi ultimi che erano stati ottenuti con la compensazione classica vincolata al solo caposaldo di Treviso.

I risultati del rilievo 2017 sono, comunque, compatibili con il quadro generale di una diminuzione della velocità di subsidenza osservata anche con il monitoraggio SAR.


Si deve notare, inoltre, che i dati di livellazione misurati sul singolo caposaldo non sono di solito sufficienti per caratterizzare la distribuzione areale della subsidenza. Tali misure, infatti, possono essere talvolta alterate da "disturbi" accidentali intervenuti nel tempo sui manufatti su cui i capisaldi stessi sono stati materializzati.

Al fine d'ottenere una rappresentazione areale della subsidenza o della velocità media di subsidenza  $V_a$ <sup>1</sup> di una certa area è necessario, quindi, avere misure di livellazione di più capisaldi, per la cui interpretazione può convenire poi una suddivisione nelle seguenti classi di valori:

- classe 4: include i capisaldi con  $V_a \geq 10$  mm/a;
- classe 3: include i capisaldi con  $5 \leq V_a < 10$  mm/a;
- classe 2, include i capisaldi con  $3 \leq V_a < 5$  mm/a;
- classe 1: include i capisaldi con  $0 \leq V_a < 3$  mm/a;
- classe 0: include i capisaldi con  $V_a < 0$  (sollevamento del suolo).

---

<sup>1</sup> Nel presente rapporto di norma le velocità di subsidenza (i.e di abbassamento della superficie) sono riportate con valori negativi. Per comodità d'interpretazione, però, nell'elenco che segue, le velocità di subsidenza sono state rappresentate con valori positivi.

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 8 - of 59
---	--	---------------------------------	------------------

L'elaborazione con questo approccio delle misure di livellazione del periodo 1999-2014 mostra per l'area in esame un quadro di generale abbassamento, con valori in leggera diminuzione rispetto a quelli misurati nelle campagne fatte fino al 2011. Il 50% dei punti, infatti, ricade nella classe 2, il 45% dei punti in quella 3 e solo il 5% (due capisaldi) ha valori di  $V_a$  di poco superiori a 10 mm/a (11.3 mm/a come valore massimo).


Il confronto con i dati di livellazione del periodo 1999-2017 conferma, come già detto, tale rallentamento della velocità di subsidenza, che è diffuso per tutto il tratto analizzato. Ricade, infatti, nella classe 2 il 60% dei punti analizzati, il 31% dei punti in quella 3, mentre è praticamente invariata la percentuale dei punti appartenenti alla classe 4 (6%, ovvero due soli punti); un solo caposaldo appartiene alla classe 1.

Le campagne future (il prossimo rilievo è previsto nel 2020), insieme al progressivo miglioramento della nuova metodologia di compensazione dei dati di campagna basata sulle velocità delle stazioni CGPS, potranno eventualmente meglio definire i trend di movimento del tratto analizzato, al netto di eventuali movimenti anomali localizzati sui singoli capisaldi, movimenti che saranno oggetto di verifica durante le prossime campagne di misura.

Per completare il monitoraggio altimetrico del tratto di costa antistante alle piattaforme si è proceduto, inoltre, ad aggiornare la copertura SAR (dicembre 2019) per un'analisi areale altimetrica integrata (Appendice A) con i dati forniti dalle stazioni CGPS (Figura 12).

Le attività di monitoraggio sono state progressivamente potenziate mettendo in opera un numero crescente di stazioni CGPS sulle piattaforme offshore operate da Eni. Dal 2007, infatti, ne sono state installate sulle piattaforme di Regina e Calpurnia (giugno 2007), di Anemone B (agosto 2007), di Annalisa (ottobre 2007), di Calipso, Tea-Lavanda-Arnica, Clara Est e Clara Nord (novembre 2007), di Barbara NW (gennaio 2008), di Bonaccia (febbraio 2008), di Annamaria A e Annamaria B (gennaio 2010), di Clara W (ottobre 2010) e di Guendalina (agosto 2011). Le stazioni CGPS di Naide e PCC sono, invece, operative dal luglio 2005, mentre la postazione Naomi-Pandora è attiva dal giugno 2002. In tempi più recenti sono state installate anche le nuove stazioni CGPS di Elettra (luglio 2014), di Fauzia (settembre 2014), di Barbara E (novembre 2014), di Bonaccia NW (settembre 2015), e, infine di Clara NW (marzo 2016). Il sistema di monitoraggio è stato poi ulteriormente potenziato con la costruzione lungo la costa, nel tratto prospiciente i campi sopracitati, di 3 nuove stazioni altimetriche SSU (*Satel-lite Survey Unit*) equipaggiate ciascuna con un CGPS, un caposaldo



 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 9 - of 59</p>
---	--	---	-------------------------

di livellazione geometrica e 2 bersagli radar solidalmente connessi tra loro tramite una trave di cemento armato. Le 3 stazioni *SSU* sono state realizzate nelle Centrali Eni di Rubicone, di Fano e di Falconara nel dicembre 2007 (Appendice B); negli stessi siti sono stati perforati tra ottobre e dicembre 2008 anche tre pozzi assestometrici per il monitoraggio della compattazione superficiale del terreno. Tali stazioni si sono aggiunte a quelle preesistenti, installate più a Nord lungo la costa ravennate, nelle località di Fiumi Uniti, di Smarlacca e di Spinaroni.

Inoltre, come detto in precedenza, sono state monumentate altre 4 stazioni CGPS in Ortona, Pineto, Grottammare e P.to Sant'Elpidio, il cui completamento è avvenuto nel dicembre 2009, tutte equipaggiate con 2 bersagli radar e con un caposaldo di livellazione.

Allo stato attuale la stazione di Ortona non è, però, più operativa dal 19 aprile 2013 per l'alienazione dell'area. Nel novembre 2016, è stata messa in opera una nuova postazione CGPS a Miglianico (completata con i corner reflector nel mese di maggio 2017). Nel corso del 2018, sono state installate due nuove postazioni CGPS, entrambe nella configurazione S.S.U. sulle postazioni di Pomposa (ACPO – installata a settembre 2018) e di Po di Tolle (POTO – installata nel mese di luglio 2018). Una volta acquisita e consolidata una serie storica sufficientemente lunga di misure, tutte le nuove stazioni entreranno a fare parte delle stazioni utilizzate per il monitoraggio della stabilità della costa.

Analogamente a quanto avviene per le livellazioni, anche i dati del monitoraggio CGPS sono validati da un ente esterno. Attualmente questa attività è svolta dall'Università degli Studi di Bologna, facoltà di Fisica – Dipartimento di Fisica e Astronomia DIFAS.

I dati CGPS acquisiti sulla piattaforma Anemone-B, certificati fino al 2017 e in fase di certificazione per gli anni successivi, sono stati elaborati con il software scientifico Bernese dalla ditta e-GEOS. Si segnala che la serie storica di misure CGPS presenta un'interruzione a fine dicembre 2014 a causa di operazioni di *work-over* in piattaforma. Ciò non ha permesso d'acquisire dati nel 2015 e nella prima parte del 2016.

Per rappresentare in grafici plano-altimetrici la serie storica più completa di misure, ovvero quella estesa al 31/12/2019 (Figura 13), sono stati utilizzati in questa relazione i dati non certificati, vista la generale convergenza di questi ultimi con quelli certificati, come mostrato nella seguente Tabella 2.

**Tabella 2 – Confronto dati CGPS certificati e non certificati aggiornati al 31/12/2017**

Stazione	Dati Non Certificati			Dati Certificati			Delta (Non Cert.-Cert.)		
	Vel-N mm/a	Vel-E mm/a	Vel-H mm/a	Vel-N mm/a	Vel-E mm/a	Vel-H mm/a	D-N mm/a	D-E mm/a	D-H mm/a
Anemone-B	17.45	21.00	-4.47	17.36	20.71	-3.97	0.09	0.29	-0.5


A questo proposito è opportuno precisare che l'analisi e l'interpretazione degli andamenti nel tempo delle misure altimetriche CGPS, da utilizzarsi per una verifica/taratura dei modelli previsionali di subsidenza, non possono essere considerate sufficientemente attendibili per *dataset* relativi a periodi di osservazione inferiori ai 36 mesi, come indicato dall'Ente che certifica tali dati con cadenza biennale.

L'Ente certificatore, infatti, verifica e valida i dati registrati al fine d'avere un numero sufficiente d'osservazioni per il corretto inquadramento delle componenti periodiche, della loro incidenza sulle misure e poter filtrare il "rumore" che per piccole velocità di subsidenza è dello stesso ordine di grandezza del valore del fenomeno fisico osservato.

Serie storiche di durata inferiore ai 36 mesi possono, quindi, essere utilizzate solo per confrontare il trend degli andamenti temporali delle misure altimetriche con quello dei valori calcolati da modello previsionale, qualora si abbia una subsidenza caratterizzata da valori sufficientemente elevati. In questi casi sarà possibile monitorare solo eventuali anomalie di trend, ma non procedere a un confronto diretto dei valori attesi da modello vs. i valori misurati.

In generale:

- dataset < 12 mesi: solo *follow up* per monitoraggio dei dati acquisiti
- dataset di 12÷36 mesi e
  - piccoli valori di subsidenza attesi: analisi tendenziale del fenomeno e monitoraggio delle anomalie verso il trend previsionale;
  - grandi valori di subsidenza attesi: analisi tendenziale del fenomeno per calibrazione del modello previsionale;
- dataset > 36 mesi: analisi di trend e calibrazione dei modelli geomeccanici confrontando il dato di velocità di subsidenza misurato (depurato dalla velocità di subsidenza naturale) e i valori dei modelli previsionali.

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 11 - of 59</p>
---	--	---	--------------------------

Le elaborazioni sono state fatte con software scientifico Bernese, strategia OBS-MAX, utilizzando i prodotti finali (effemeridi precise e file del polo) messi a disposizione dall'IGS (International GNSS Service). Come anticipato nella precedente relazione, le elaborazioni dei dati CGPS, sono state effettuate utilizzando il sistema di riferimento ITRF2014 con il software BERNESE 5.2.

Per le nostre elaborazioni il sistema di riferimento è materializzato dalle stazioni appartenenti alla rete EUREF disponibili tra: Bucarest, Genova, Graz, Matera, Medicina, Padova, Penc, Sofia, Torino, Zimmervald. L'eliminazione degli outlier delle serie storiche è effettuata mediante test a 3 SIGMA iterativo.


Per il campo di Anemone, sulla base di una serie storica di misure CGPS di durata superiore a 36 mesi, è possibile stimare una velocità media di subsidenza totale<sup>2</sup> pari a -4.62 mm/a (Figura 13, Figura 15), sostanzialmente invariata rispetto a quanto riportato nella precedente relazione d'aggiornamento (-4.76 mm/a al 2018). Utilizzando un software realizzato dall'Università di Roma La Sapienza (software FEED – Fast Elbow Effect Detector), creato per migliorare le analisi dei dati delle serie storiche GNSS per rilevare variazioni di velocità, nell'ambito della serie storica dei dati CGPS disponibile è, inoltre, possibile individuare (modello empirico), alcune variazioni di velocità correlabili con la storia produttiva del campo (Figura 14). In particolare:

- la velocità media di subsidenza totale è di circa -5.34 mm/a nel periodo agosto 2007 (installazione del CGPS) - novembre 2014;
- la velocità media, di subsidenza totale è di circa -2.99 mm/a nel periodo maggio 2016 - dicembre 2019.

La diminuzione osservata nel secondo periodo, può essere messa in relazione con l'attuale fase di declino della produzione.

Si segnala altresì che eventuali piccole differenze nelle stime delle velocità, che si possono verificare rielaborando in epoche successive i dati CGPS, dipendono anche dal fatto che

<sup>2</sup> La "subsidenza totale" rappresenta in questo caso l'abbassamento altimetrico che il fondale marino subisce in corrispondenza della piattaforma su cui è installato il CGPS. A determinare tale "subsidenza totale" concorrono vari fenomeni: la compattazione di strati profondi per estrazione di gas (subsidenza antropica), movimenti tettonici e costipazione naturale dei sedimenti (subsidenza naturale), compattazione dei sedimenti più superficiali a fondo mare per effetto del peso della piattaforma. Quest'ultimo fenomeno è evidente soprattutto nel periodo immediatamente successivo all'installazione della piattaforma stessa.


 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 12 - of 59
---	--	---------------------------------	-------------------

l'aggiornamento delle serie storiche comporta sia l'elaborazione di un modello periodico più attendibile, sia la ridefinizione degli outliers, che sono determinati mediante il test a tre sigma su tutta la serie storica esistente. Le elaborazioni delle nuove serie storiche sono state influenzate sia dal cambio del sistema di riferimento (da ITRF2008lgb08 a ITRF2014) sia dall'utilizzo della nuova release del software scientifico Bernese (da 5.0 a 5.2). Entrambe le condizioni hanno introdotto modeste variazioni nelle velocità medie pregresse, dovute anche al ricalcolo delle serie storiche delle stazioni di riferimento. In particolare, le verifiche effettuate hanno mostrato che tali condizioni possono determinare un aumento della velocità di subsidenza dell'ordine di 0.5 mm/anno, anche sulle serie storiche delle stazioni di riferimento. I valori di subsidenza stimati con il modello geomeccanico del dicembre 2019 sono stati confrontati con quelli misurati dal CGPS (aggiornati al 31/12/2019), senza che questi ultimi siano stati depurati della componente di subsidenza naturale<sup>2</sup>; come si vede dalla Figura 16 sussiste, in generale, un buon accordo fra le due serie di valori.

Al fine di controllare la compattazione della roccia in-situ e il comportamento geomeccanico della roccia, sono stati installati nell'intervallo compreso tra 2473 m e 2954 m del pozzo Anemone 6 Dir, 25 marker radioattivi. Il rilievo base è stato eseguito ad ottobre 1998 da Schlumberger con sonda FSMT (*Formation Subsidence Monitoring Tool*), mentre il secondo rilievo è stato acquisito a settembre 2002. A partire dal 2006 ad oggi i rilievi sono poi ripresi con frequenza annuale e con le stesse modalità operative. In particolare, i survey successivi al 2006 sono stati acquisiti negli anni 11/2007, 09/2008, 1/2009, 11/2010, 12/2011, 10/2012, 8/2013, 11/2014, 10/2015, 12/2016, 12/2017, 12/2018 e 08/2019.

Le misure eseguite hanno fornito valori di variazione dello spessore totale dei livelli, che sono caratterizzati da un andamento altalenante nel tempo.

I dati registrati (in particolare i survey del 1998 e 2002) sono afflitti da errori insiti nella misura sia per l'elevato spessore di formazione monitorato che per i numerosi livelli produttivi in esso compresi. In conclusione, considerando il periodo 2006-2019, si ottiene un valore di compattazione pari a circa 15 mm; il corrispondente valore calcolato con il modello geomeccanico del 2019 (rel. IPET-D4C52F62-0 del 10/12/2019, Campo di Anemone – Modello Geomeccanico di Subsidenza – Management Summary) fornisce, per contro, una compattazione di circa 24 mm. Si può ritenere, pertanto, che la misura in-situ della compattazione

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 13 - of 59
--	--	---------------------------------	-------------------

profonda relativa al periodo 2006-2019 e il corrispondente valore calcolato con modello geomeccanico siano in buon accordo e che gli scostamenti registrati rientrino nel limite di tolleranza degli errori sperimentali. La Figura 17 mostra nel dettaglio il confronto tra le misurazioni in-situ e il risultato della simulazione modellistica per ogni survey, valutando il totale cumulativo della compattazione con riferimento alla registrazione iniziale del 2006.

In sintesi, le indicazioni del modello previsionale di subsidenza e i monitoraggi fatti da Eni hanno confermato come eventuali fenomeni di subsidenza connessi alla produzione di gas dal campo di Anemone siano di modesta entità e, soprattutto, non abbiano alcun impatto sull'andamento altimetrico del tratto di costa antistante.

Si segnala infine che:

- a) in Figura 18 è presentata una scheda riassuntiva con i dati di campo e lo status dei monitoraggi;
- b) in Figura 19 è presentato un particolare della rete di monitoraggio Eni.

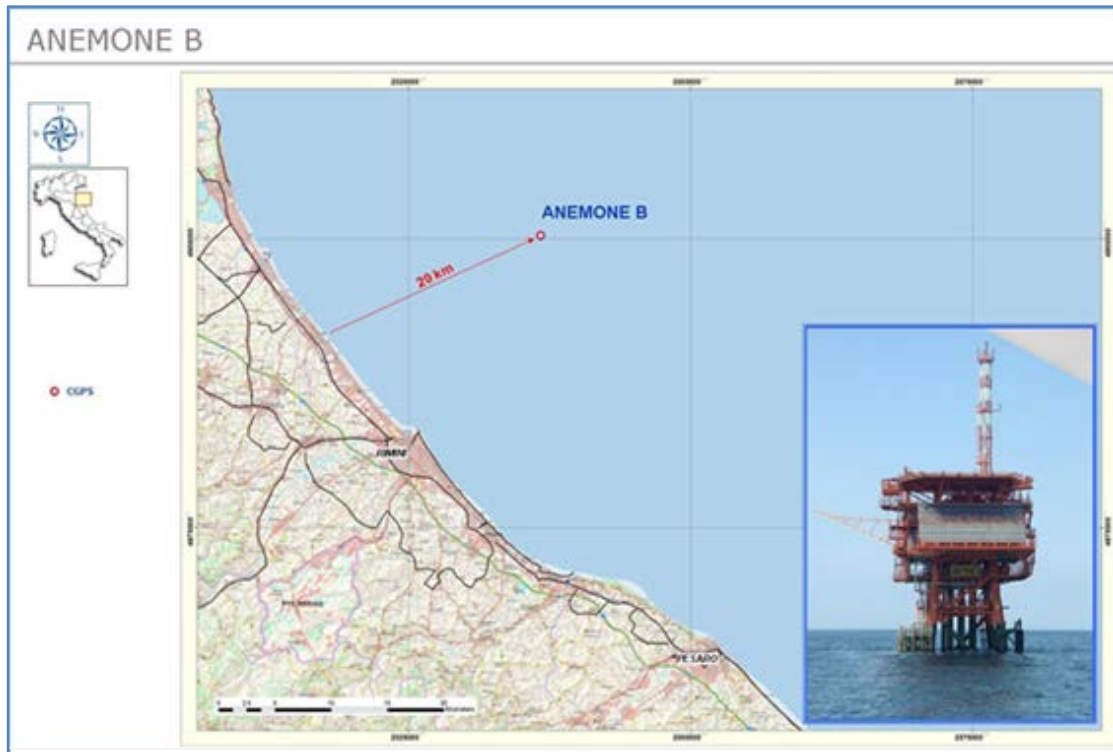


Figura 1 - Ubicazione del campo di Anemone

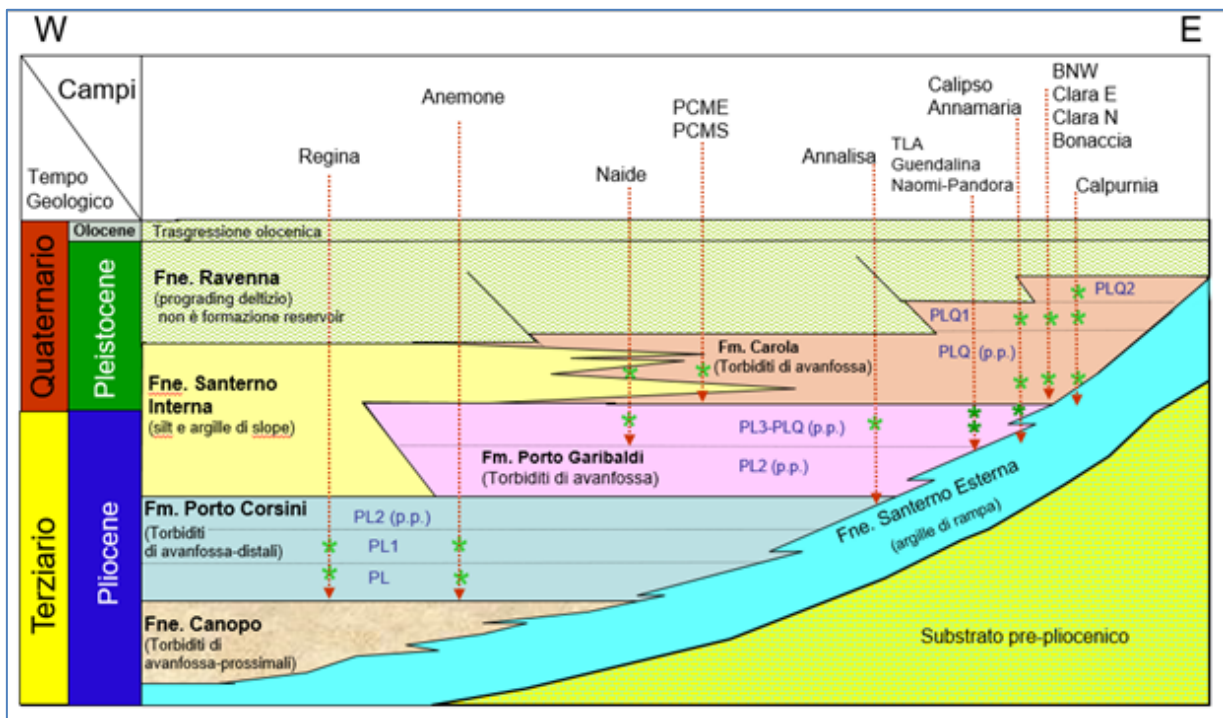


Figura 2 - Bacino Adriatico settentrionale: esempio di schema dei rapporti stratigrafici e dei principali reservoir (\*) sviluppati dai campi

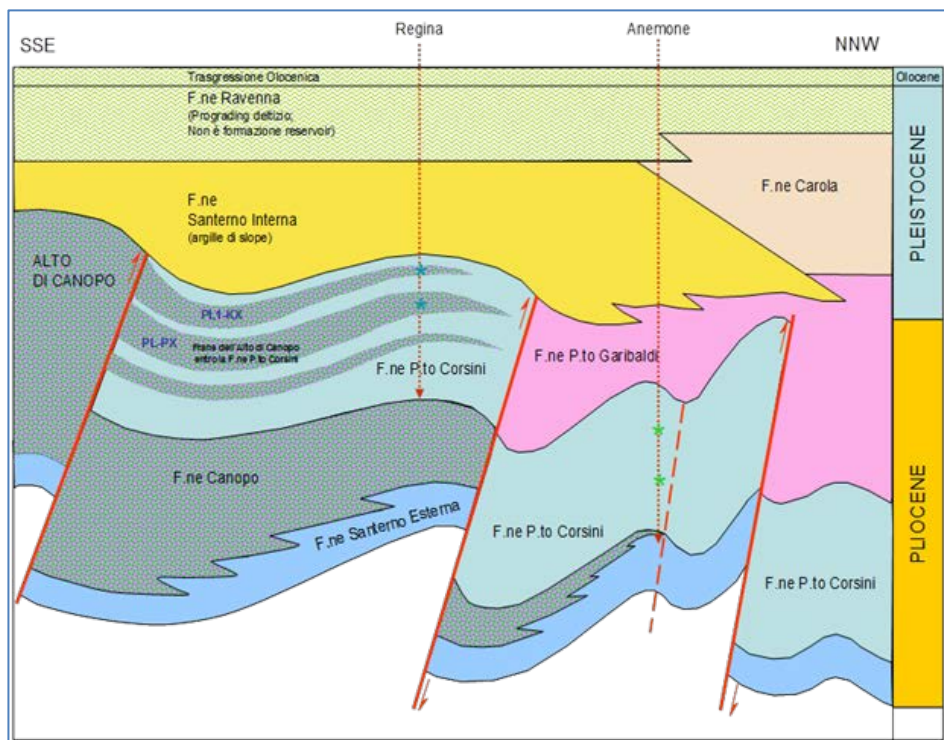


Figura 3 - Schema dei rapporti stratigrafico-strutturali dei campi di Anemone e Regina

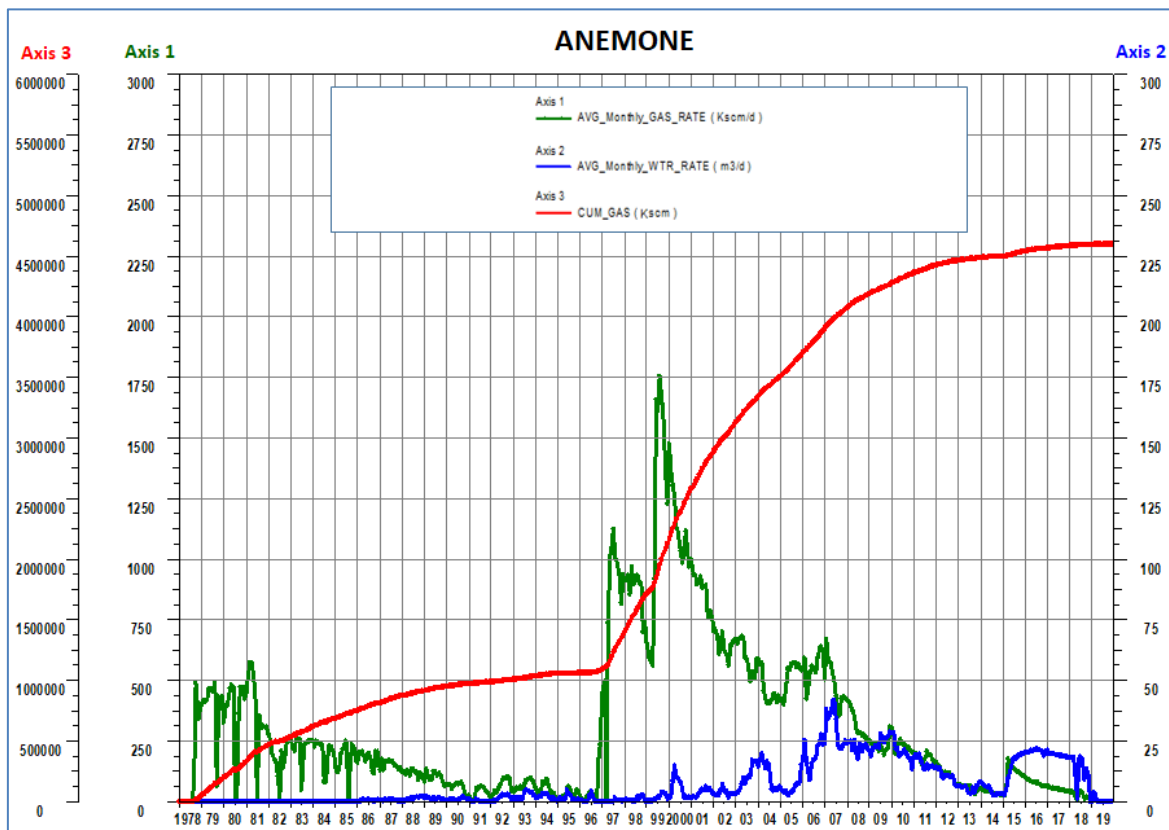


Figura 4 - Campo di Anemone: produzione storica



CAMPO DI ANEMONE					
ANNO	Produzione annuale (MSm <sup>3</sup> )		Produzione cumulativa (MSm <sup>3</sup> )		Rapporto Produzione reale vs Riserve modello 3D ECLIPSE
	Reale	Modello 3D ECLIPSE	Reale	Modello 3D ECLIPSE	
1978	41	41	41	41	1%
1979	148	148	189	189	4%
1980	130	130	318	318	7%
1981	142	142	460	460	10%
1982	68	68	528	528	11%
1983	83	83	611	611	13%
1984	74	74	685	685	15%
1985	64	64	749	749	16%
1986	66	66	814	814	18%
1987	56	56	870	870	19%
1988	43	43	913	913	20%
1989	37	37	950	950	21%
1990	23	23	974	974	21%
1991	13	13	987	987	21%
1992	23	23	1010	1010	22%
1993	25	25	1035	1035	23%
1994	19	19	1054	1054	23%
1995	12	12	1066	1066	23%
1996	17	17	1083	1083	24%
1997	291	291	1374	1374	30%
1998	322	322	1696	1696	37%
1999	432	432	2128	2128	46%
2000	421	421	2550	2550	55%
2001	322	322	2871	2871	62%
2002	238	238	3109	3109	68%
2003	219	219	3327	3327	72%
2004	170	170	3497	3497	76%
2005	189	189	3686	3686	80%
2006	203	203	3889	3889	85%
2007	176	176	4065	4065	88%
2008	118	118	4183	4183	91%
2009	85	85	4268	4268	93%
2010	86	86	4355	4355	95%
2011	67	67	4422	4422	96%
2012	43	43	4464	4464	97%
2013	21	21	4485	4485	98%
2014	14	14	4499	4499	98%
2015	40	40	4539	4539	99%
2016	29	29	4568	4568	99%
2017	19	19	4587	4587	100%
2018	9	9	4596	4596	100%
2019	0	0	4596	4596	100%
2020					
2021					
2022					

Figura 5 - Campo di Anemone: produzione reale e da modello Eclipse 2019



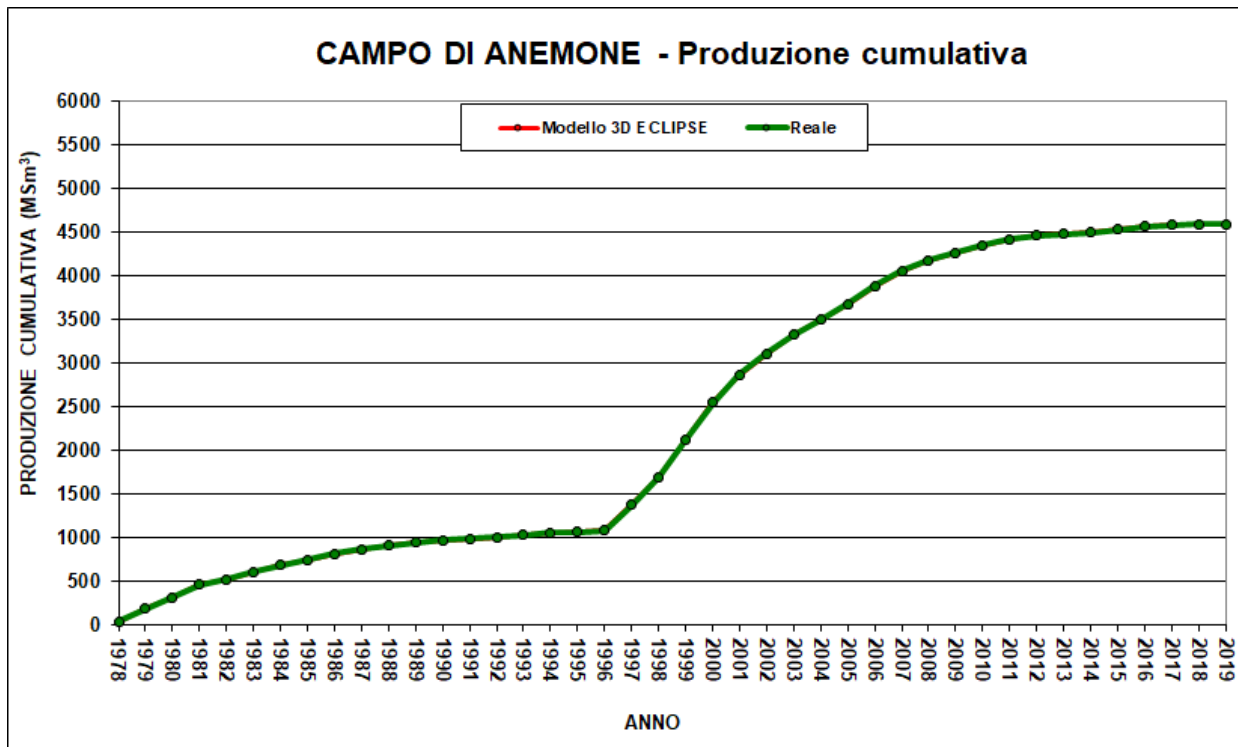


Figura 6 - Campo di Anemone: grafico di produzione reale e da modello Eclipse 2019 (la curva rossa del modello 3D Eclipse coincide con la produzione reale)

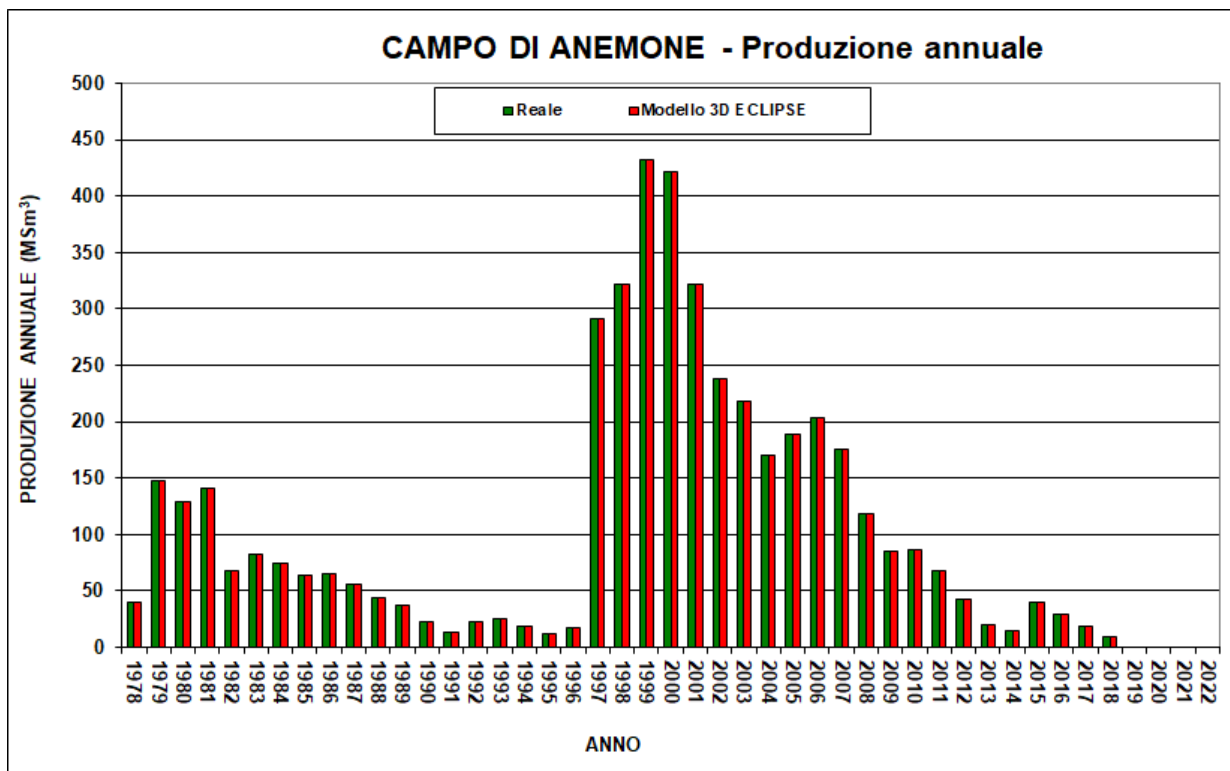


Figura 7 - Campo di Anemone: produzione (annuale) reale e da modello Eclipse 2019



Data	Livelli PL1-KK1		
	Pressione (bara)	RFT in pozzo	Profilo in string
01/10/1977	269		2 C
01/10/1996	237	3 Dir A	
01/07/2004	161		9 C
01/06/2006	154	12 Dir A	
01/09/2008	106	12 Dir A	
01/10/2009	193		10 C
16/11/2010	202		10 C
25/09/2012	206		10 C
01/09/2013	207		10 C
01/10/2014	208		10 C
01/01/2015	143	12 Dir B	
12/12/2016	86		12 C
30/12/2017	84		12 C
29/12/2018	101		12 C
05/08/2019	111		12 C

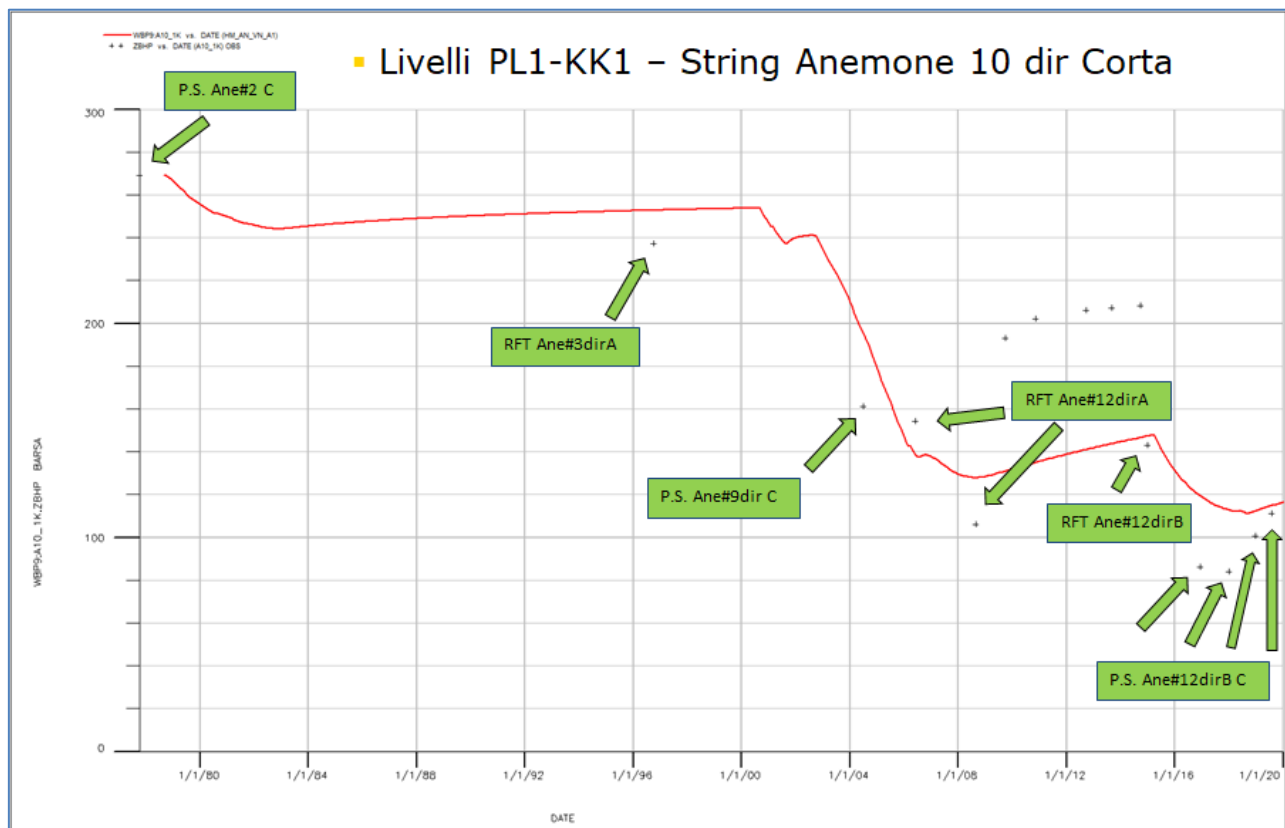


Figura 8 - Campo di Anemone: pressioni statiche misurate e modello Eclipse 2019  
(livello PL1-KK1)

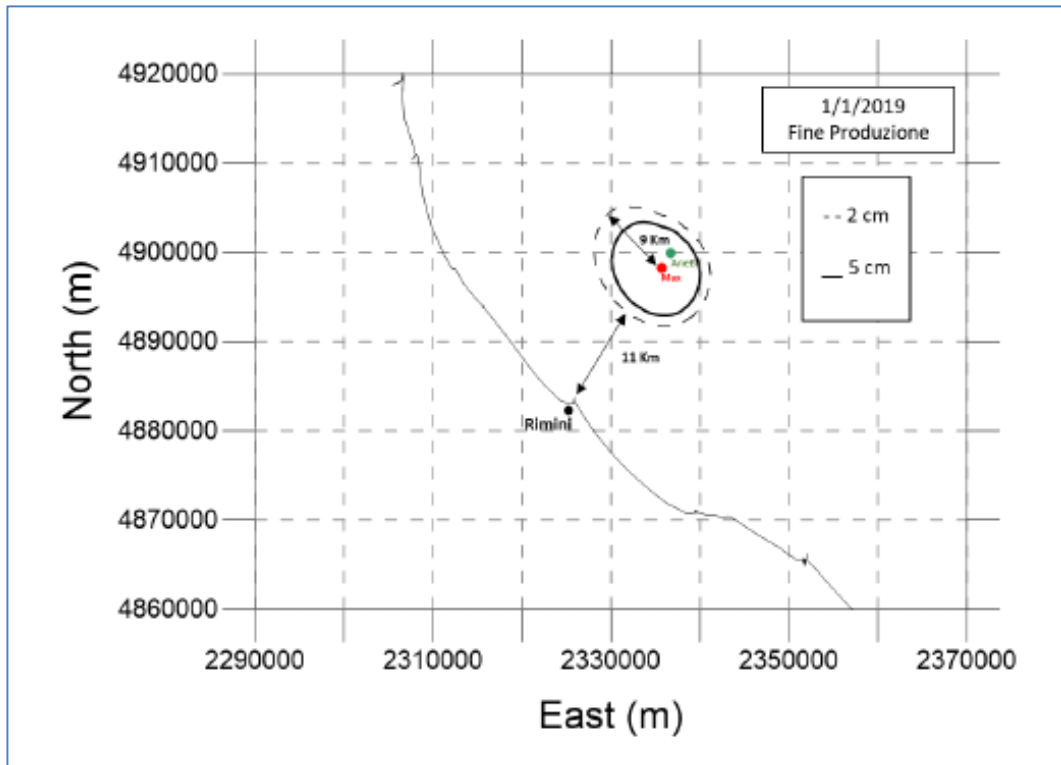


Figura 9 - Campo di Anemone: curve d'iso-subsidenza a fine produzione (2019)

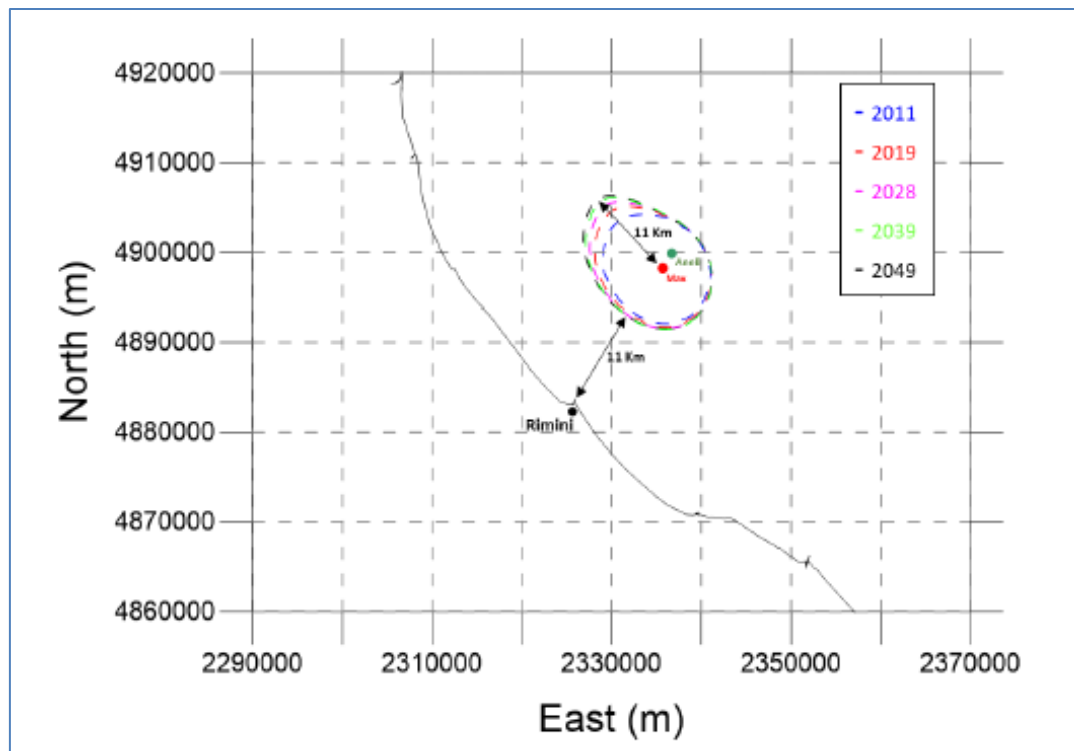


Figura 10 - Campo di Anemone: evoluzione nel tempo dell'estensione della linea dei 2cm

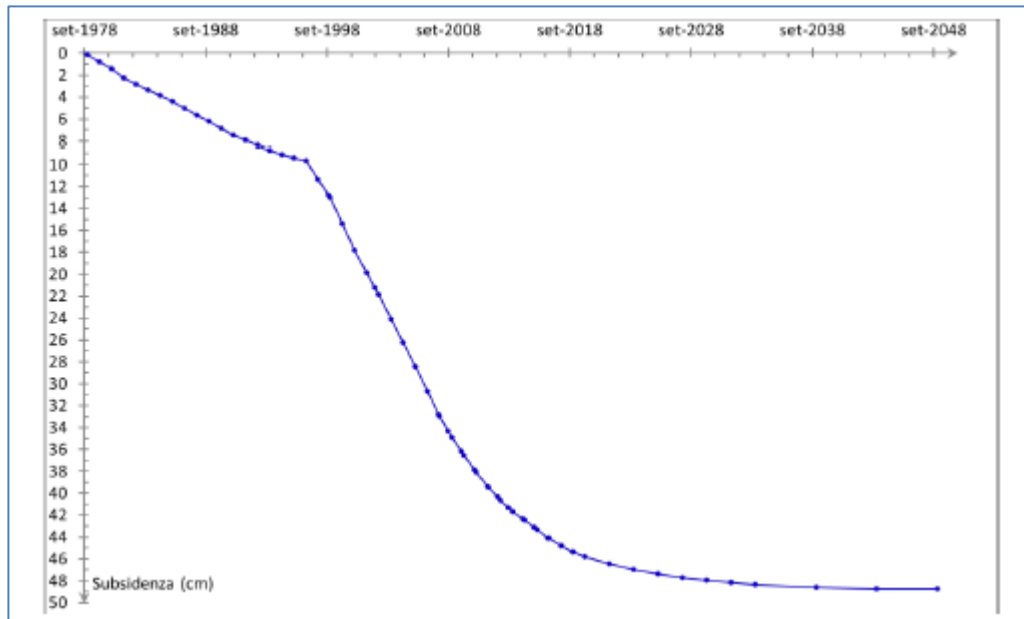


Figura 11 - Campo di Anemone: evoluzione nel tempo del valore di subsidenza nel punto di massimo

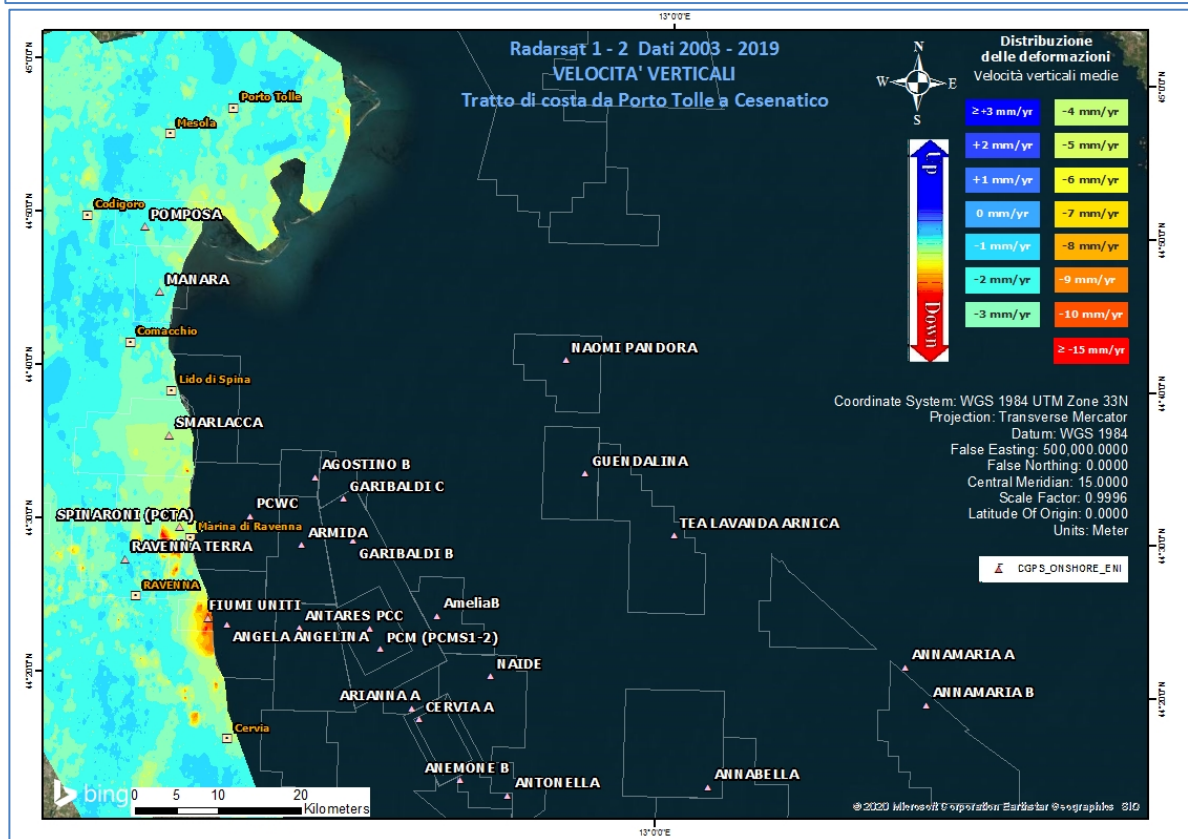
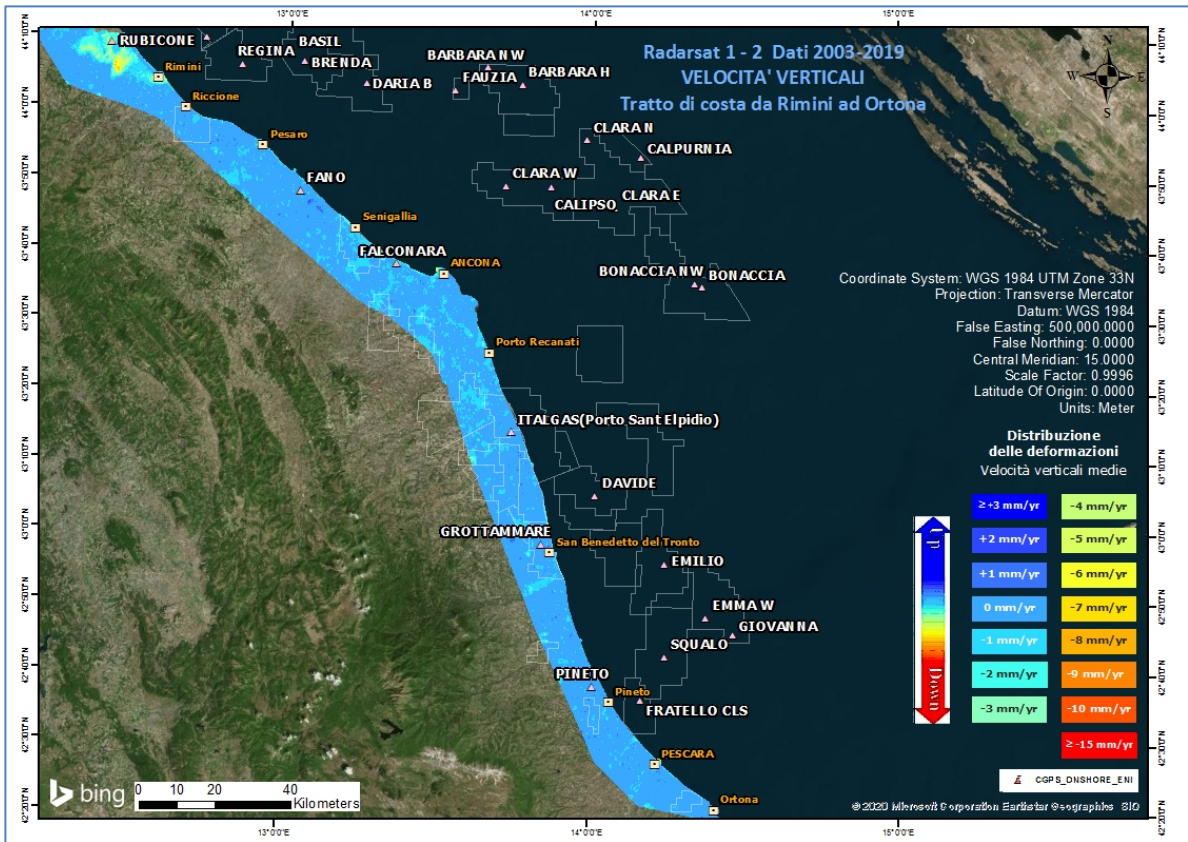


Figura 12 - Campo di Anemone: analisi dei dati SAR dal 2003 al 2019

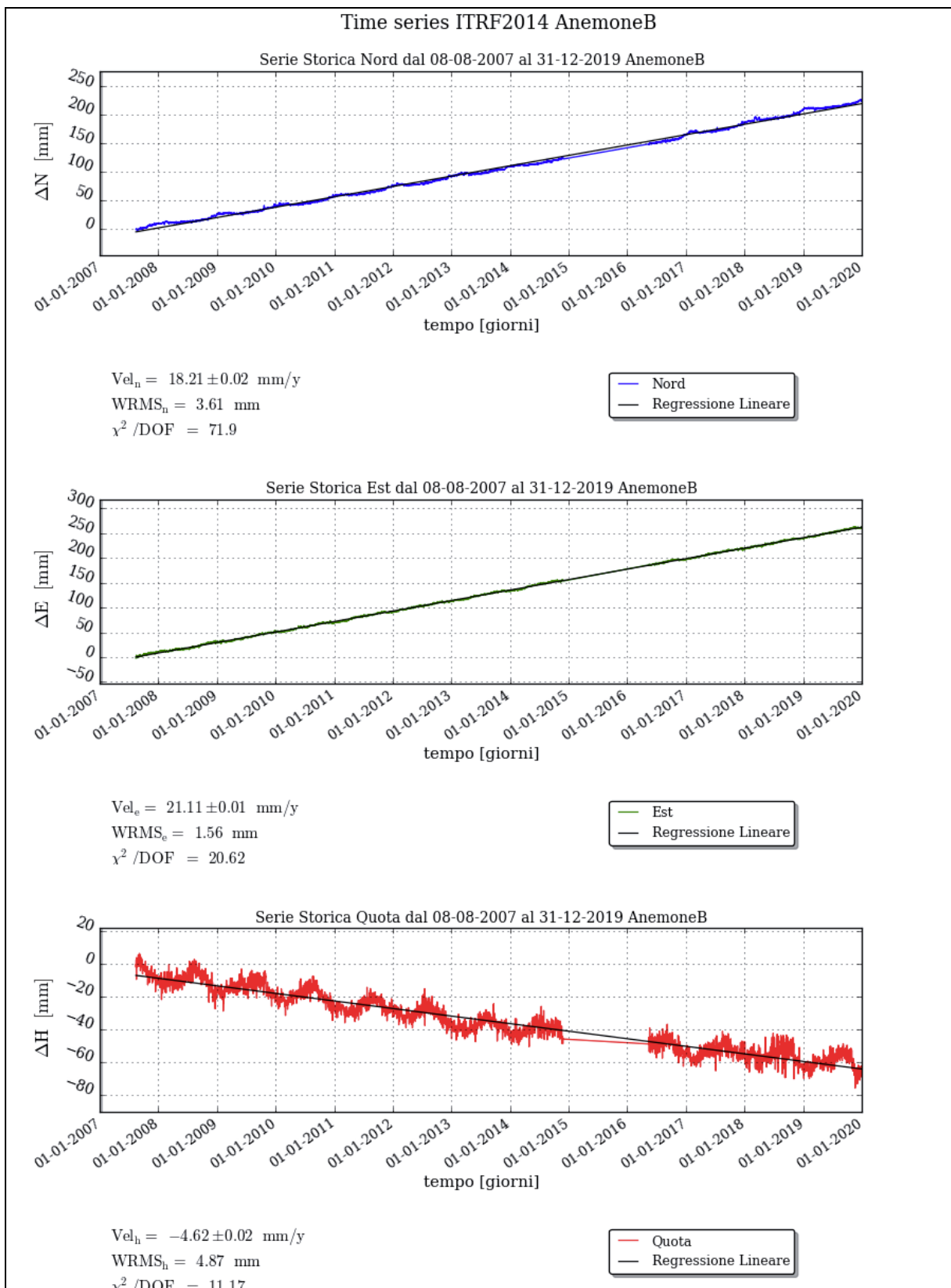
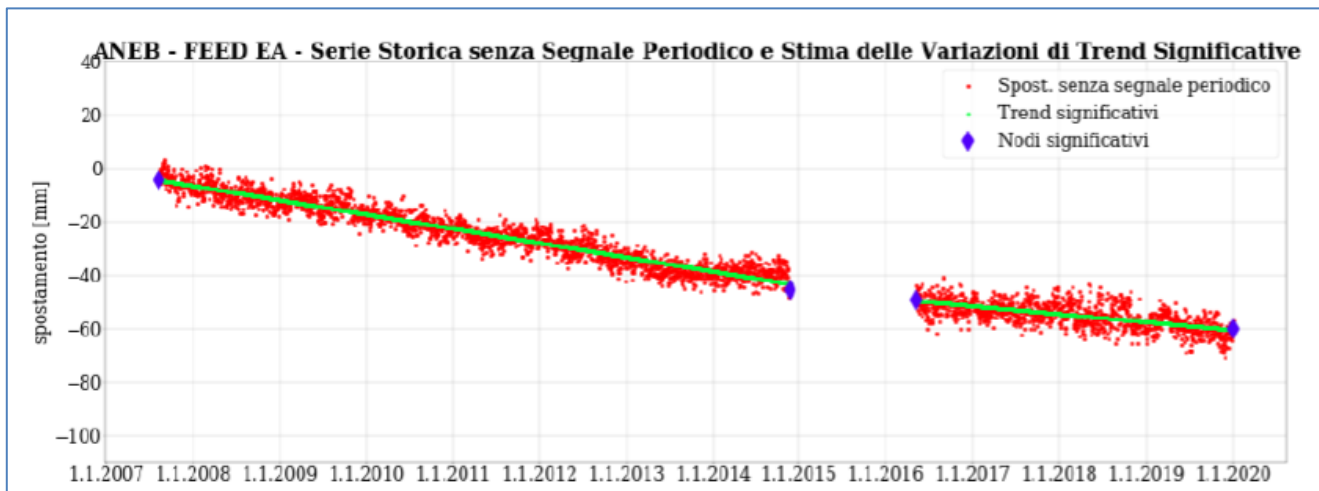


Figura 13 - Campo di Anemone: serie storiche di misure CGPS



FEED PP - MODELLO EMPIRICO				
Periodo		velocità	sigma	
		[mm/y]	[mm/y]	
08/08/2007	- 30/11/2014	-5.34	0.03	
06/05/2016	- 31/12/2019	-2.99	0.10	

Figura 14 - Campo di Regina: analisi della serie storica di misure CGPS

CAMPO	Inizio produzione	Fine produzione (rif. ultimo profilo di produzione - Mod. Eclipse)	Riserve prodotte @ dic.2019	Max subsidenza prevista (scenario di riferimento)	Ultimo aggiornamento studio	CGPS		
						inizio registrazione	vel.media (mm/a) @ dic.2019	anni di registrazione
ANEMONE	1978	2018	100%	-49cm al 2049	2019	2007	-4,6	12
ANNALISA	2000	2021	99%	-9cm al 2027	2018	2007	-3,5	12
ANNAMARIA	2009	2030	79%	-163cm al 2051	2017	2005	-100,9	14
BARBARA NW	1999	2035	79%	-44cm al 2029	2017	2008	-26,9	11
BONACCIA	1999	2026	95%	-233cm al 2073	2018	2008	-68,1	11
BONACCIA NW	2015					2015	-43,5	4
CALIPSO	2002	2025	92%	-84cm al 2026	2017	2007	-13,7	12
CALPURNIA	2000	2022	99%	-14cm al 2015	2017	2008	-0,4	11
CLARA EST	2000	2038	74%	-81cm al 2038	2017	2007	-14,4	12
CLARA NW	2016					2016	-24,8	3
CLARA NORD	2000	2021	99%	-34cm al 2016	2017	2007	-17,8	12
ELETTRA	2014	2029	69%	-11cm al 2061	2017	2014	-17,8	5
FAUZIA	2014	2023	82%	-5cm al 2068	2017	2014	-4,1	5
GUENDALINA	2011	2022	89%	-8,5cm al 2055	2018	2011	-6,3	8
NAIDE	2005	2020	100%	-8cm al 2020	2017	2005	-3,6	14
NAOMI - PANDORA	2001	2037	55%	-2,6cm al 2049	2017	2002	-2,1	17
PCME (PCMS)	2001	2014	100%	-5,4cm al 2020	2016	2005	-3,9	14
REGINA	1997	2030	99%	-130cm al 2061	2017	2007	-23	12
TEA - LAVANDA - ARNICA	2007	2023	97%	-5cm al 2023	2019	2007	-4,1	12

Figura 15 - Velocità medie di "subsidenza totale" calcolate per tutta la serie storica di misure CGPS vs. modelli

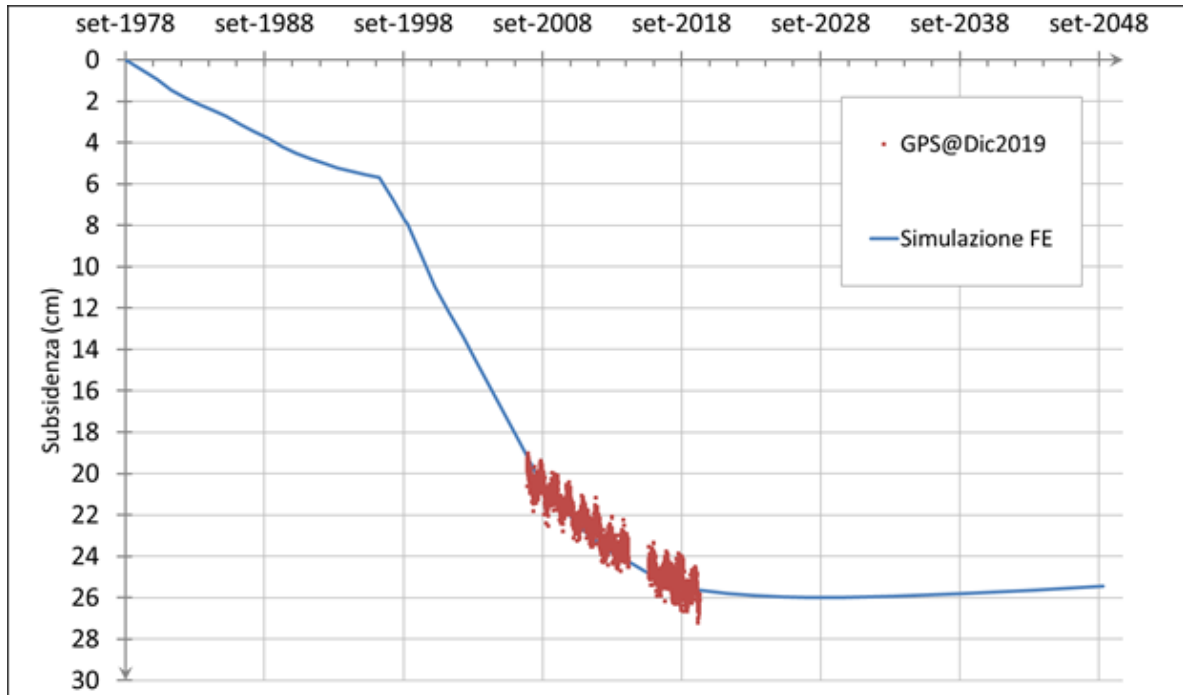


Figura 16 - Campo di Anemone: misure CGPS (agg. @ dic. 2019) vs. previsioni di subsidenza da modello (in p.ma)

spacing	Ref. Depth		Nov 2007 - Apr 2006		Sett 2008 - Apr 2006		Nov 2009 - Apr 2006		Nov 2010 - Apr 2006		Dic 2011 - Apr 2006		Ott 2012 - Apr 2006		Ago 2013 - Apr 2006	
	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato
1	2943	2954	6	1	5	1	4	2	2	2	6	2	5	2	3	2
2	2793,5	2804,5	5	-1	1	-0,5	2	0	-3	0	2	1,0	2	1	1	1
3	2783	2793,5	3	-1	-2	-0,6	0	-1	1	0	4	0,5	1	1	0	1
4	2772	2783	4	0	3	-0,2	3	0	3	0						
5	2761,5	2772	-1	1	2	1,2	2	1	2	2	5	1,8	6	2	1	2
6	2655	2666	-2	-6	-5	-9,1	-3	-11	-6	-12	-2	-12,5	-6	-13	-9	-13
7	2644	2655	-4	0	-5	-0,2	-8	0	-8	0	-5	-0,5	-6	-1	-7	-1
8	2634	2644	-3	-1	-8	-1,0	-5	-1	-6	0	-6	0,1	-7	0	-8	0
9	2569,5	2580	1	1	0	1,6	1	2	0	2	4	2,3	2	2	1	2
10	2559	2569,5	2	1	2	1,5	1	2	2	2	2	2,2	2	2	2	2
11	2527	2537,5	1	1	4	1,6	2	2	2	2	2	2,1	0	2	-5	2
12	2516	2527	-3	-3	-6	-4,1	-4	-4	-2	-3	-3	-2,8	-2	-3	-3	-3
13	2505,5	2516	4	-7	-1	-8,8	0	-9	0	-9	1	-8,2	0	-8	2	-8
14	2495	2505,5	2	-3	2	-3,3	4	-3	5	-3	3	-4,2	3	-4	2	-3
15	2484	2495	1	1	0	1,5	2	2	4	2	1	-1,0	1	0	2	0
16	2473	2484	0	1	-3	1,5	0	2	1	2	2	1,3	-1	2	-3	2
TOTALE			15	-14	-11	-18	0	-17	-4	-14	16	-16	1	-14	-20	-12

spacing	Ref. Depth		Nov 2014 - Apr 2006		Ott 2015 - Apr 2006		Dic 2016 - Apr 2006		Dic 2017 - Apr 2006		Dic 2018 - Apr 2006		Ago 2019 - Apr 2006	
	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato	Misurato	Simulato
1	2943	2954	4	2	1	1	3	0	-1	0	3	0	4	0
2	2793,5	2804,5	-2	1	0	2	1	2	-1	2	1	2	3	2
3	2783	2793,5	2	1	1	2	1	2	-2	2	1	2	1	2
4	2772	2783												
5	2761,5	2772	4	2	2	2	6	2	3	2	5	2	6	2
6	2655	2666	-7	-13	-10	-14	-10	-16	-15	-17	-11	-17	-10	-20
7	2644	2655	-5	-1	-8	-1	-9	-1	-11	-1	-12	-2	-11	-2
8	2634	2644	-9	1	-10	-1	-11	-3	-15	-3	-13	-5	-12	-6
9	2569,5	2580	2	2	1	2	4	3	-1	3	4	3	3	3
10	2559	2569,5	2	2	1	2	3	2	0	2	3	2	3	2
11	2527	2537,5	-3	2	-4	2	-4	2	-7	2	-2	2	-3	2
12	2516	2527	-3	-2	-3	-2	-6	-2	-7	-2	-3	-2	-3	-2
13	2505,5	2516	2	-8	2	-8	2	-7	-1	-7	1	-7	2	-7
14	2495	2505,5	3	-3	1	-3	3	-3	-1	-3	4	-3	2	-3
15	2484	2495	3	1	1	1	2	1	-2	1	2	1	3	1
16	2473	2484	-1	2	-3	2	0	2	-5	2	-2	2	-2	2
TOTALE			-9	-11	-29	-13	-14	-18	-65	-18	-18	-20	-15	-24

Figura 17 - Pozzo Anemone 6 Dir: confronto tra le misurazioni in-situ e i risultati della simulazione modellistica (agg. 2019)





campo ANEMONE II <sup>a</sup> FASE - piattaforma Anemone B - (J.V. Eni 81% operatore - Edison Gas 19%)			
DATI DI CAMPO		DECRETO VIA n. 2979 del 3 MARZO 1998	
LUBRIFICAZIONE PROFONDITA' FONDALE	offshore - 20 km a NE di Rimini 23 m	AGGIORNAMENTO MODELLO DI GIACIMENTO E SUBSIDENZA (ANEMONE campo)	
LITOLOGIA	sabbie fini	STUDIO DI GIACIMENTO	SIA MOD. STATICO E DINAMICO MONOCELLA "GIU 95"
FORMAZIONE RESERVOIR	Porto Corsini	RESERVE (MSm <sup>3</sup> )	ULTIMO AGGIORNAMENTO Agg. studio giac. - Scheda riassuntiva, Rel. REIT/EOG 51E2EB37-0 (dicembre 2019)
ZONA MERERARIA	PL1 - PL	MOD. GEOMECCANICO	7142
PROFONDITA' RESERVOIR	2100 - 3570 (TVDS)	MAX SUBS AL CENTRO (cm)	NON RICHESTO
TPO DI PIATTAFORMA (An. B)	BEAF	MINIMA DISTANZA DALLA COSTA (km)	#
CARATTERISTICHE GEOLOGICHE	campo compartimentato da faglie		11 @ 2049
STATUS ATTUALE DEI MONITORAGGI			
CONCESSIONE	A.CS.ME	D.M @ mar.'98	@ 31 dic.2019
DATA SCADENZA CONCESSIONE	05/11/2020 (proroga)	LIVELLAZIONI	
N. POZZI	6	10	ACQUISITI DATI DI LIVELLAZIONE SUL TRATTO DI COSTA (DORSALE ADRIATICA - PESARO-PORTO S.GIORGIO) ANTISTANTE IL CAMPO NEL PERIODO 1998-2009, 2011, 2014 e 2017. IDATI FINO AL 2017 SONO STATI CERTIFICATI DALL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA - DICAM IL PROSSIMO RILIEVO DI ENTRAMBE LE RETI DI LIVELLAZIONE (DORSALE ADRIATICA E PESARO-PORTO S.GIORGIO) SARA' EFFETTUATO NEL CORSO DEL 2020 NEL TRATTO DI COSTA ANTISTANTE IL GIACIMENTO
RISERVE TECNICHE A VITA INTERA (MSm <sup>3</sup> )	6077	4596	MARKERS
START UP PRODUZIONE	mag '99 (AM-B)		MARKERS SU ANEMONE 6D: ULTIMO SURVEY @ agosto 2019 Survey eseguiti: ott 1998 (rilevo base), sett. 2002, apr. 2006, nov. 2007, sett. 2008, ott.2009, nov.2010, dic. 2011, ott. 2012, ago 2013, nov 2014, ott. 2015, dic. 2016 e gen.2018
FINE PRODUZIONE PREVISTA	2023	2018	CGPS
GAS PRODOTTO (MSm <sup>3</sup> )		4598	NEL CORSO DEL 2007 - 2008 SONO STATI INSTALLATI, RISPETTIVAMENTE, UN CGPS SULLA PIATTAFORMA E UN CGPS NELLA CENTRALE ENI DI RUBICONE (ONSHORE) NEL TRATTO DI COSTA ANTISTANTE LA PIATTAFORMA
% RISERVE PRODOTTE		100%	SAR
			ACQUISITO AGGIORNAMENTO COPERTURA SAR @ DIC 2019 DEL TRATTO DI COSTA ANTISTANTE LA PIATTAFORMA PER ANALISI INTEGRATA DEI DATI ALTIMETRICI E PER L'INSERIMENTO DELLA P.M.A ANEMONE B NEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DELLA SUBSIDENZA ATTUALMENTE IN CORSO IN MOLTI GIACIMENTI DELL'ADRIATICO

Figura 18 - Campo di Anemone: scheda di sintesi dati campo

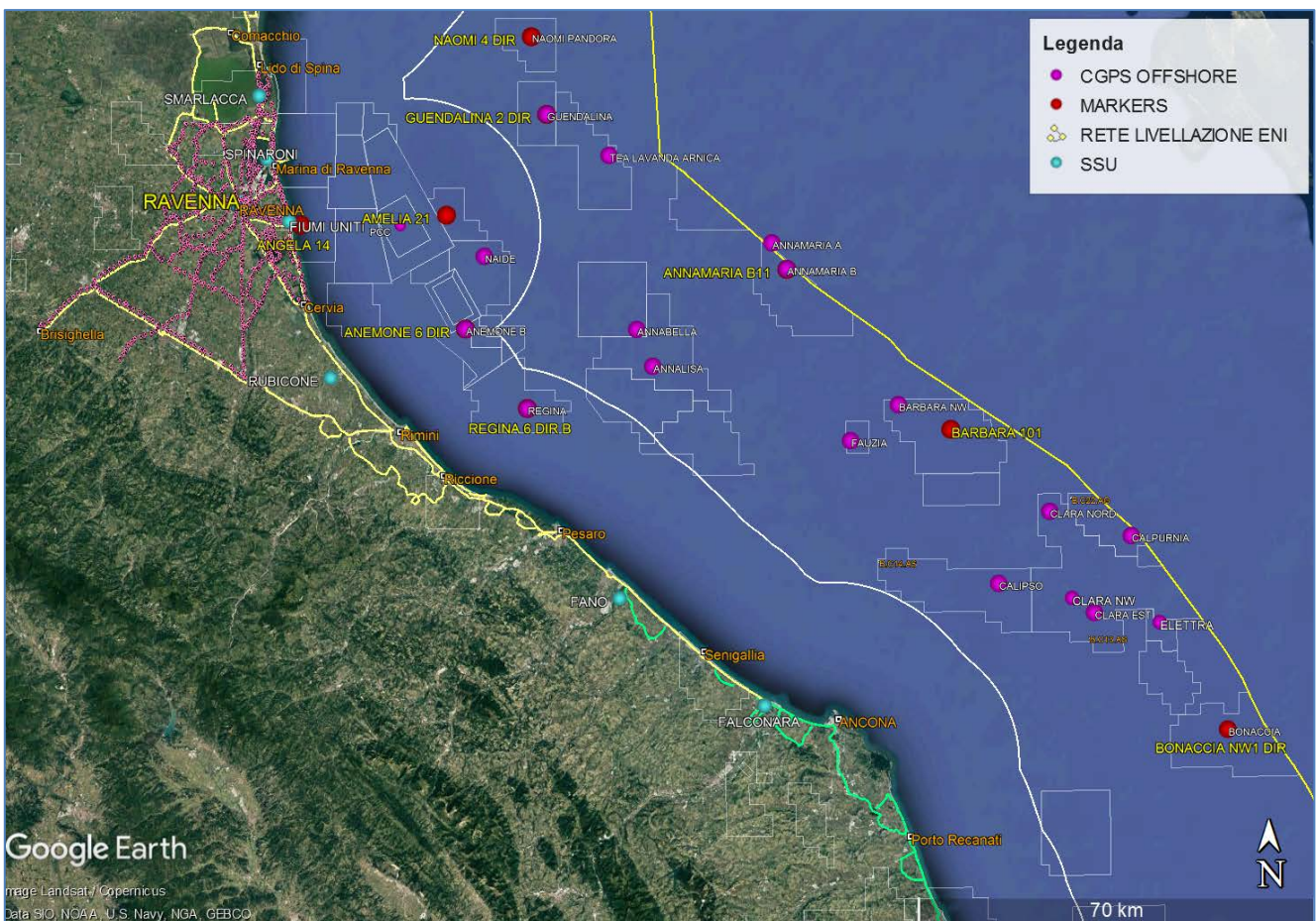


Figura 19 - Particolare della rete di monitoraggio Eni



## Appendice A: aggiornamento dati SAR 2003-2019

Le elaborazioni dei dati InSAR per il periodo 2003 – 2019 sono state effettuate con lo stesso algoritmo utilizzato per le analisi dei dati dell'anno precedente.

In seguito verrà descritto con maggior dettaglio l'algoritmo utilizzato (vedi nota a fondo paragrafo "Tecnica PSP-DIFSAR"), cercando di mettere in luce le differenze dei principali algoritmi utilizzati in interferometria radar.

### Analisi dati InSAR 2003 – 2019

L'analisi dei dati SAR ha interessato una serie di data-set, elaborati in fase di processamento in modo tale da garantire continuità spaziale dei dati.

Da un'analisi delle differenze tra le velocità medie annuali misurate dai CGPS presenti nell'area di interesse e quelle dei PS (Permanent Scatterer) presenti in un intorno di circa 300 m centrato nel corrispondente CGPS (Tab.1), si è scelto di accorpare i data-set in due macro-aree, in modo tale che la taratura del dato InSAR minimizzi le differenze tra quest'ultimo e le misure CGPS.

In Tab.1 vengono presentate: le velocità verticali dei CGPS,  $V_{vert\_CGPS}$ , e il corrispondente scarto quadratico medio  $sqm\_CGPS$ ; la media delle velocità verticali dei permanent scatterers nell'intorno avente come centro il CGPS corrispondente  $Media\_V\_SAR$ , e il corrispondente scarto quadratico medio  $sqm\_SAR$ ; la differenza tra le velocità CGPS e SAR e il relativo scarto quadratico medio. Tutte le misure sono in millimetri/anno.

	CGPS	$V_{vert\_CGPS}$ [mm/yr]	$sqm\_CGPS$ [mm/yr]	$Media\_V\_SAR$ [mm/yr]	$sqm\_SAR$ [mm/yr]	$Diff\_VEL$ CGPS-SAR [mm/yr]	$sqm\_diff$ [mm/yr]
RAVENNA	SMARLACCA	-6,16	0,01	-3,39	1,21	-2,77	1,22
	SPINARONI	-7,80	0,01	-3,97	0,91	-3,83	0,92
	FIUMI UNITI	-13,73	0,02	-11,19	3,35	-2,54	3,37
FANO- ANCONA	RUBICONE	-2,64	0,03	-2,93	1,81	0,29	1,84
	FANO	0,1	0,02	0,13	0,82	-0,03	0,84
	FALCONARA	-0,31	0,02	-0,22	1,50	-0,09	1,52
	ITALGAS	-0,06	0,02	0,46	0,72	-0,52	0,74

Tab. 1. Taratura dato InSAR con misure CGPS



La stazione CGPS di Manara è stata dismessa, pertanto non rientra nei calcoli per la taratura del dato InSAR 2019.

Come si può vedere in Tab.1, le differenze di velocità tra dati CGPS e le velocità medie dei dati InSAR rappresentati nella penultima colonna hanno andamenti diversi nell'intera area, con differenze che si aggirano intorno 3 mm/anno di media per i primi 3 CGPS, mentre per gli ultimi 4 CGPS si notano differenze massime intorno a 0,5 mm/anno.

Di conseguenza si è scelto di mosaicare i diversi data-set in due macro-aree (Fig.1):

1. Area di Ravenna
2. Area di Fano-Ancona

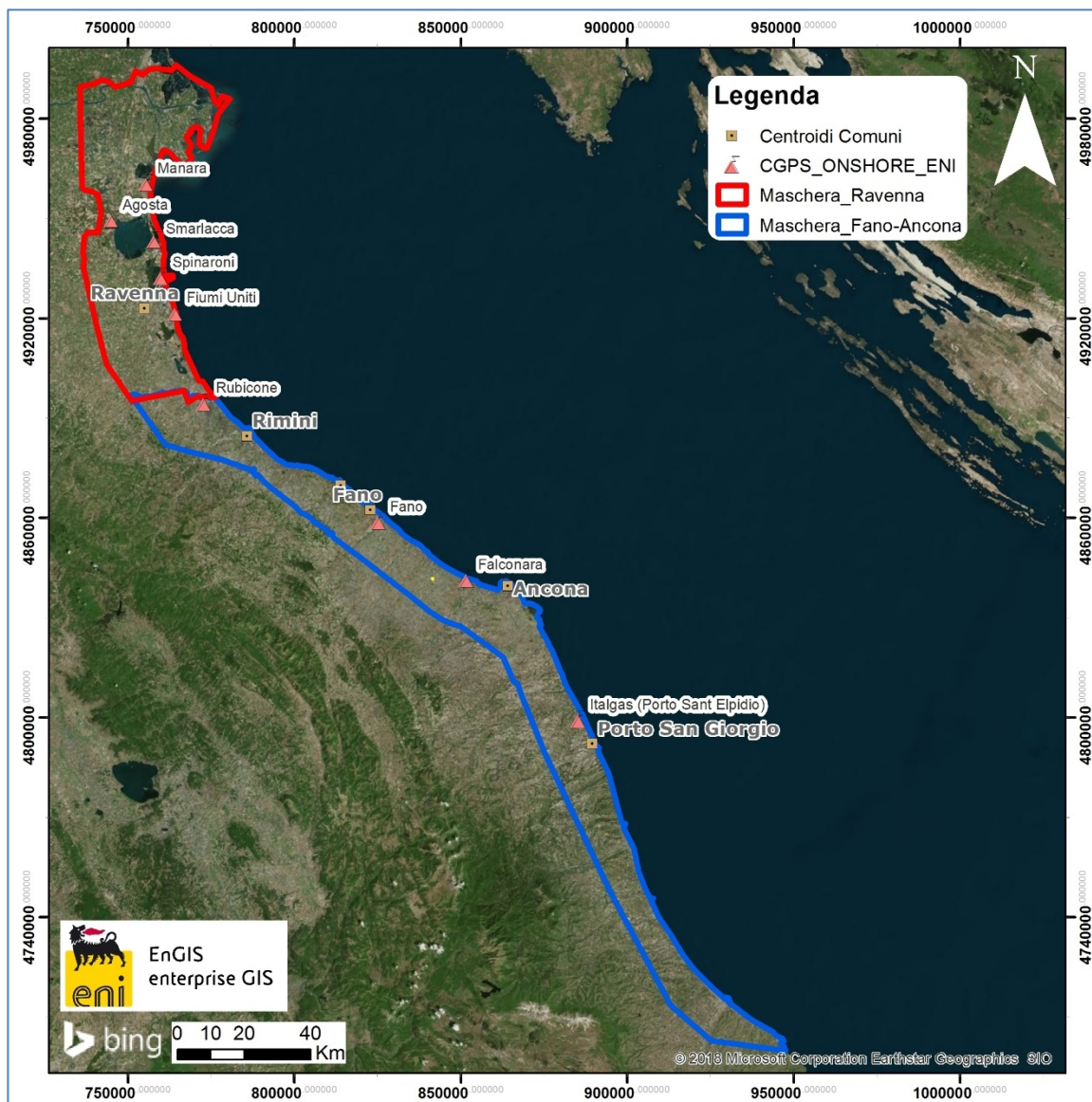



Fig. 1 – Mappa mosaicatura dati InSAR

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 28 - of 59</p>
---	--	---	--------------------------

Complessivamente risultano presenti le seguenti stazioni CGPS afferenti alla rete Eni:

1. **Area Ravenna:** *Smarlacca, Spinaroni, Fiumi Uniti*
2. **Area Fano-Ancona:** *Rubicone, Fano, Falconara, Italgas*

Il processo di calibrazione è stato realizzato utilizzando le informazioni derivanti dalle stazioni di monitoraggio CGPS esistenti all'interno delle aree analizzate, partendo dalle stazioni che presentano una serie storica più consistente (Smarlacca, Spinaroni e Fiumi Uniti).


Si è realizzata quindi la calibrazione dei dati SAR partendo dall'area più a nord (area Ravennate), utilizzando i dati di velocità della stazione di Smarlacca; i dati delle stazioni di Fiumi Uniti e di Spinaroni sono stati utilizzati esclusivamente come valore di verifica dei risultati ottenuti con la calibrazione.

La determinazione delle velocità verticali con dati CGPS è stata calcolata sulla serie storica totale del dato, che per quanto riguarda le postazioni di Smarlacca, Spinaroni e Fiumi Uniti ha un inizio di acquisizione leggermente anteriore rispetto a quello dei dati SAR. Queste velocità così calcolate hanno una differenza sotto il decimo di millimetro/anno, rispetto a quelle calcolate sullo stesso periodo di acquisizione, da considerarsi pertanto trascurabile ai fini di questo studio.

L'analisi dei dati SAR non calibrati, relativi all'area Ravennate nell'intorno della stazione CGPS di Smarlacca per un raggio di 300 metri, ha evidenziato una velocità media pari a  $-3,39 \pm 1,21$  mm/anno. Considerando la velocità determinata con il CGPS di  $-6,16 \pm 0,01$  mm/anno, si rileva una differenza di  $-2,77 \pm 1,22$  mm/anno. Per questo motivo ai valori di velocità media della componente verticale determinata con il monitoraggio SAR, è stato aggiunto il valore di  $-2,77 \pm 1,22$  mm/anno. Successivamente sono stati confrontati i punti SAR, che ricadevano in un intorno di raggio pari a 300 m, rispetto ai CGPS di Fiumi Uniti e Spinaroni. Il confronto mostra delle differenze, tra i singoli CGPS e i dati SAR calibrati, sotto il millimetro: ciò conferma la validità della calibrazione effettuata.

In Fig.2 è visualizzata l'interpolazione dei dati mosaicati, per l'area Ravenna nel tratto di costa da Porto Tolle a Cesenatico. L'interpolatore utilizzato è l'algoritmo di IDW (Inverse Distance Weighted) con Tool ArcGis Spatial Analyst®.



 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 30 - of 59
---	--	---------------------------------	-------------------

Come già effettuato nel 2018, l'altro data set (Area di Fano-Ancona, vedi Fig.1), verrà analizzato separatamente dall'area Ravennate in quanto è stata rilevata una coerenza delle misure SAR con le misure delle stazioni CGPS interne a ciascun area.

Analizzando l'area SAR di Fano-Ancona, si evidenzia come le velocità dei CGPS di Rubicone, Fano, Falconara e Italgas siano allineate con le velocità misurate dal SAR, con uno scarto inferiore al mezzo millimetro (Tab.1). Si fa presente che per il confronto viene considerato un intorno di circa 300 m, e la velocità dei dati SAR è una media delle velocità verticali dei Permanent Scatterer (PS) che ricadono all'interno di questo intorno. Considerata l'esiguità della differenza tra il valore misurato dal CGPS di FANO e quella del dato SAR ( $-0,03 \pm 0,84$  mm/anno), non si è ritenuto necessario eseguire una calibrazione. Come è possibile notare in Tab.1 per i vari CGPS presenti nell'area, il confronto mostra delle differenze rispetto ai dati SAR puri di circa 0,5 mm/anno in media.

In Fig.3 è visualizzata l'interpolazione dei dati mosaicati, per l'area Fano-Ancona nel tratto di costa da Rimini ad Ortona. L'interpolatore utilizzato è l'algoritmo di IDW (Inverse Distance Weighted) con Tool ArcGis Spatial Analyst®.

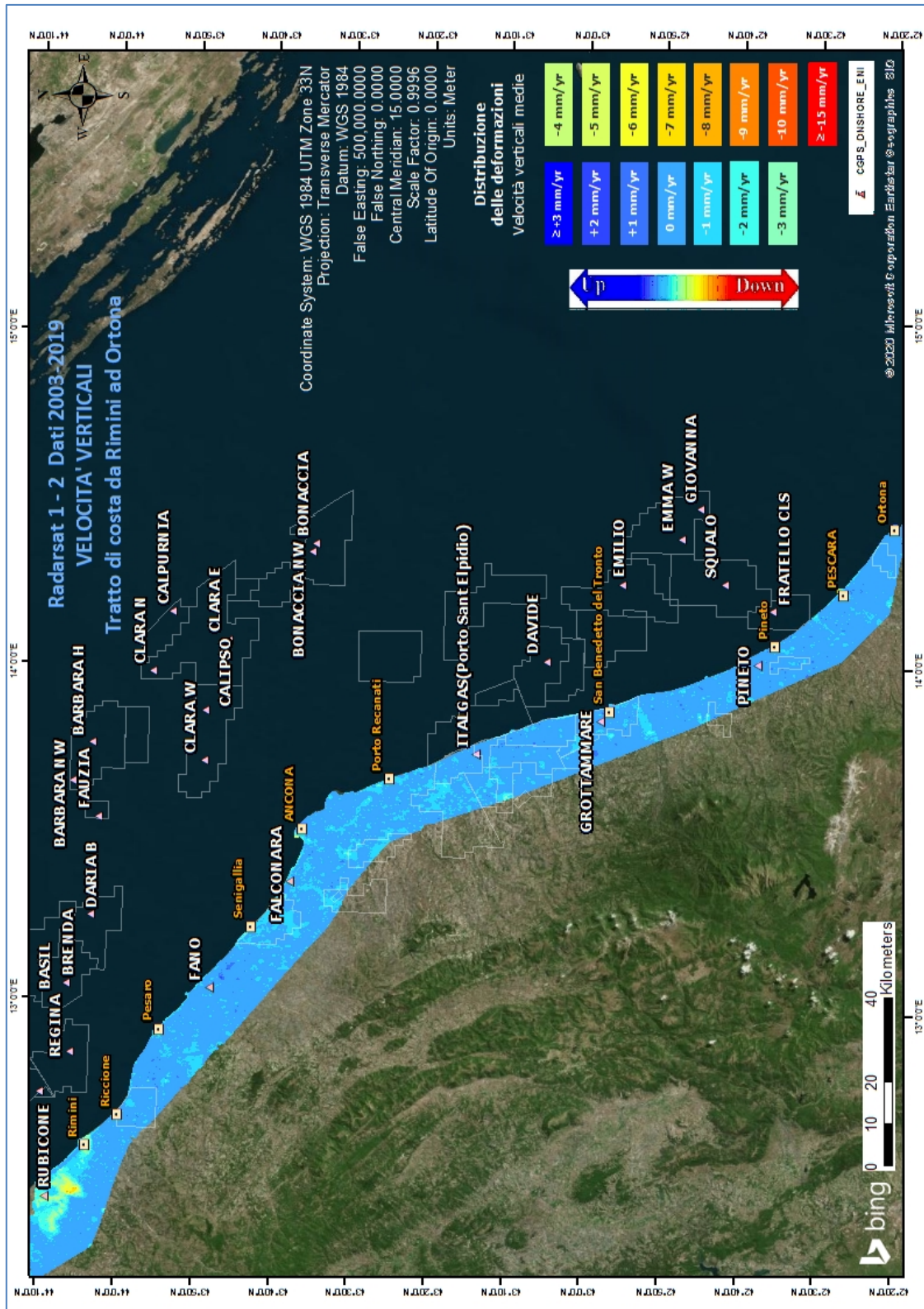


Fig. 3 - Interpolazione IDW (Inverse Distance Weighted) dei dati Radarsat 1-2, per il periodo 2003 – 2019, con Tool ArcGis Spatial Analyst®. Tratto di costa da Rimini ad Ortona.



### Confronto dati SAR 2003 – 2018 vs 2003 – 2019

Il processo di sottrazione tra IDW 2019 e IDW 2018 permette di evidenziare graficamente eventuali differenze nell'andamento medio delle velocità verticali.

Come mostrato in Fig.4 e Fig.5 la sottrazione tra i due IDW non mostra differenze importanti, ed in ogni caso rientranti all'interno della deviazione standard dichiarata. Per quanto riguarda punti spot che mostrano differenze più marcate, da un'attenta analisi del dato si è riscontrato come si tratti di aree prevalentemente industriali o di recente edificazione, o zone in cui i dati SAR sono assenti o molto esigui, per cui l'interpolazione IDW ha generato un dato non attendibile per un anno o il successivo, da cui derivano differenze non realistiche. Si sta studiando la possibilità di intervenire sul tool di interpolazione per evitare le zone di ambiguità in caso di aree con mancanza o esiguità di dati.

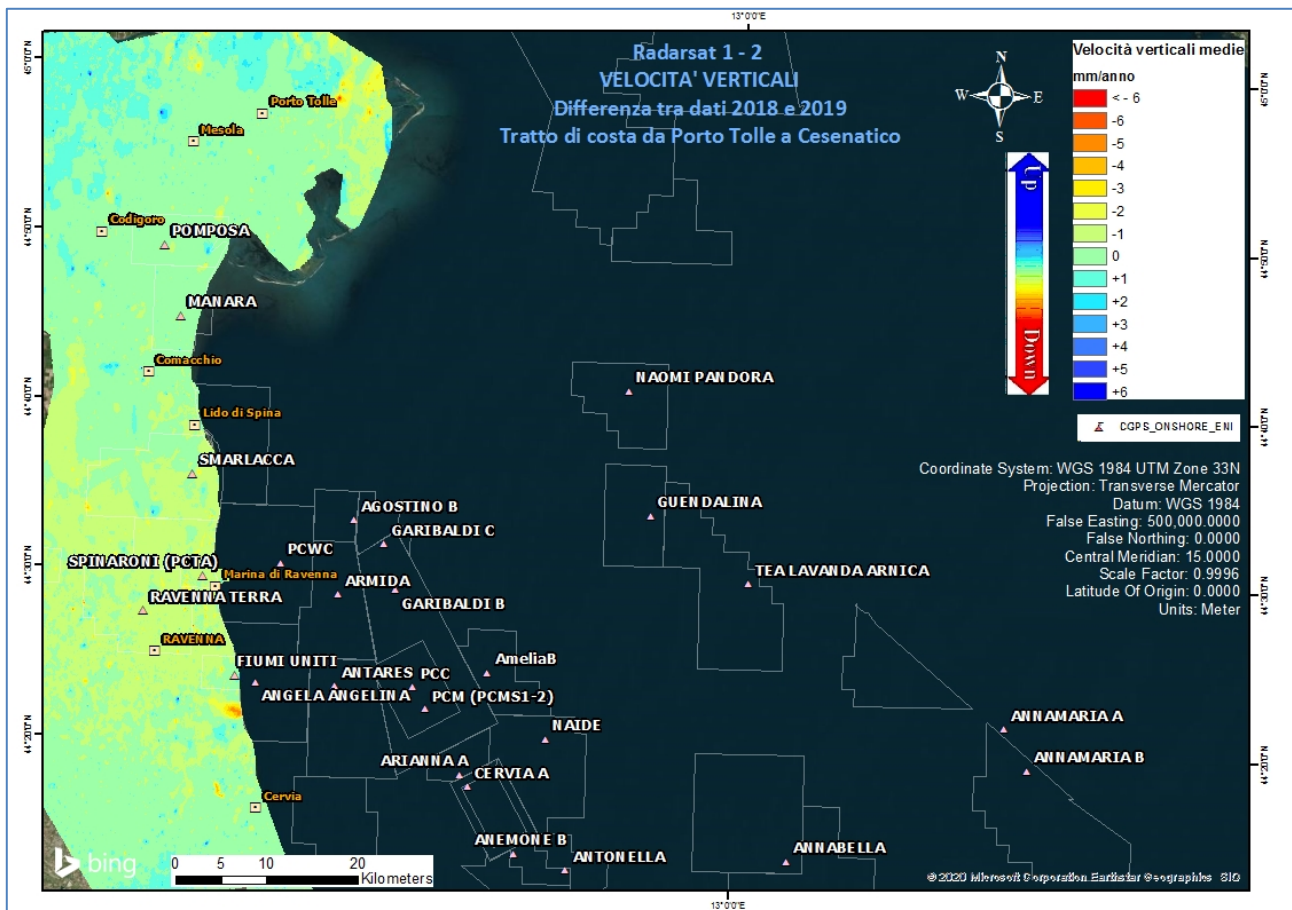


Fig. 4 – Mappa delle differenze prodotta tra il database 2003-2018 e il 2003-2019, utilizzando il Tool Math – Spatial Analyst® di ArcGIS™. Tratto di costa da Porto Tolle a Cesenatico.



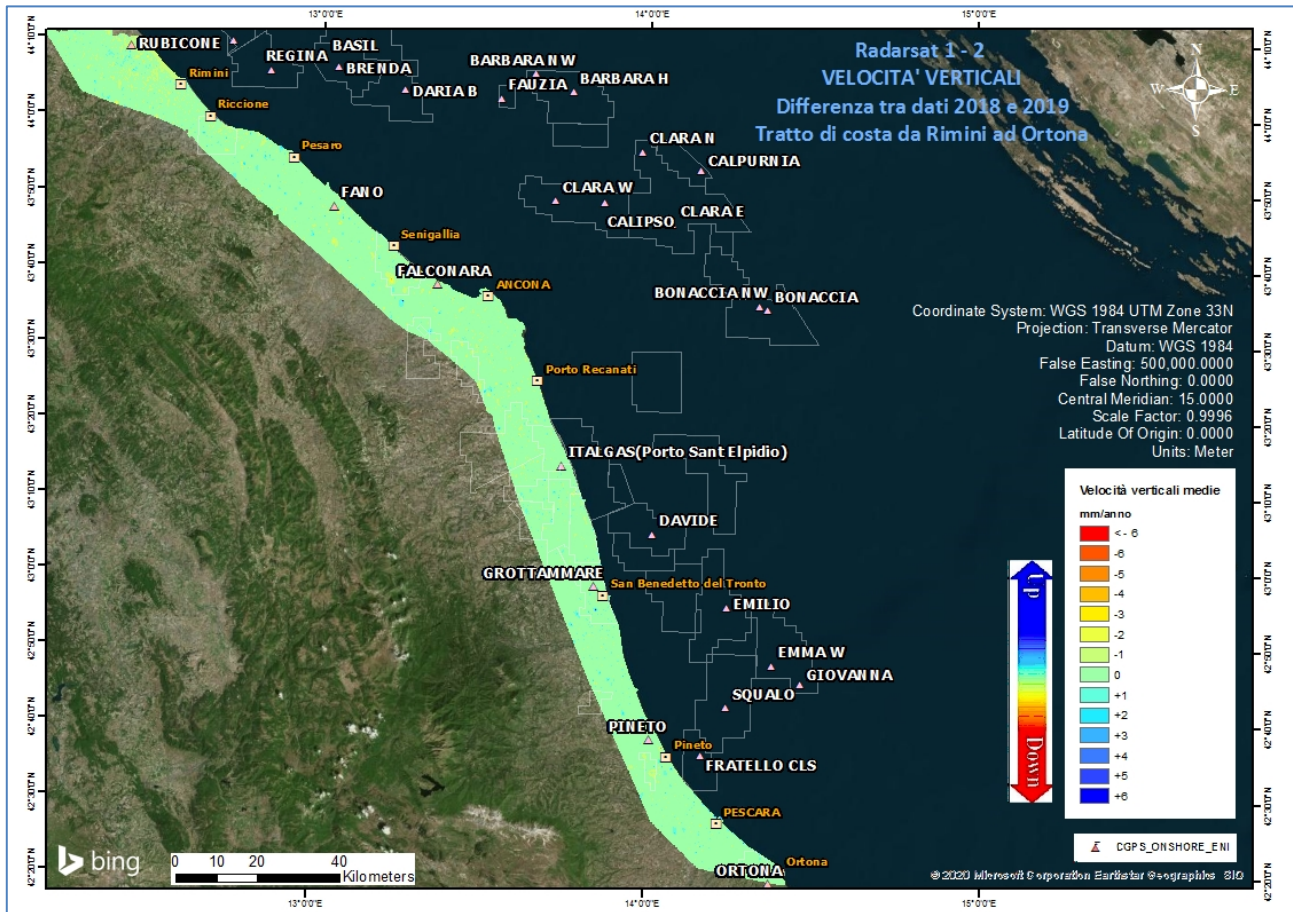



Fig. 5 – Mappa delle differenze prodotta tra il database 2003-2018 e il 2003-2019, utilizzando il Tool Math – Spatial Analyst® di ArcGIS™. Tratto di costa da Rimini a Ortona.

### Tecnica PSP-DIFSAR (Estratto dalle Linee guida MATTM 2009)

La tecnologia interferometrica PSP-DIFSAR sviluppata da Telespazio/e-GEOS (<http://www.telespazio.it> / <http://www.e-geos.it>) è una tecnica d'interferometria differenziale SAR di tipo Persistent Scatterer Interferometry (PSI) che utilizza una procedura algoritmica proprietaria per l'individuazione e l'analisi dei Persistent Scatterers (PS) su lunghe serie di immagini SAR (radar ad apertura sintetica), allo scopo di misurare movimenti lenti del terreno dovuti a frane, subsidenza, fenomeni vulcanici e sismici (Costantini et al., 2005). I PS corrispondono generalmente ad elementi al suolo, come manufatti (ad esempio, parti di edifici, antenne, tralicci, elementi metallici in genere) oppure corpi naturali (ad esempio, rocce esposte) che si distinguono dagli altri, presenti nell'area esaminata, per il fatto di possedere un'elevata stabilità nel tempo della cosiddetta "firma radar". Questi punti presentano caratteristiche tali da permettere misure estremamente accurate della distanza sensore-bersaglio così da

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 34 - of 59
---	--	---------------------------------	-------------------

poter evidenziare spostamenti relativi dei PS nel tempo anche solo di pochi millimetri. L'interferometria differenziale si basa su un sensore SAR a bordo di un satellite che invia un impulso elettromagnetico verso la superficie terrestre e riceve il segnale retrodiffuso. Misurando il ritardo di fase tra il segnale inviato e quello retrodiffuso si può determinare con estrema precisione la distanza tra il sensore ed il bersaglio. Se l'oggetto si trova in un'area soggetta a fenomeni di deformazione superficiale, il sensore, passando in istanti successivi sulla stessa area di interesse, rileva tra un'acquisizione e l'altra una variazione di distanza. Questo dato, dopo una complessa elaborazione per l'identificazione dei punti di misura e la rimozione dei contributi spuri (ritardi atmosferici, imprecisione nella conoscenza delle orbite, ecc.), rende possibili misure estremamente accurate di eventuali spostamenti superficiali lenti dell'area di interesse. Una delle peculiarità del metodo PSP è quella di sfruttare solo le proprietà del segnale relative a coppie di punti vicini, sia per identificare sia per analizzare i Persistent Scatterers. Infatti, due punti vicini sono affetti allo stesso modo da artefatti atmosferici ed orbitali, ed in generale da tutti i contributi correlati spazialmente (anche i movimenti non lineari nel tempo). Il metodo PSP presenta le seguenti differenze rispetto alle tecniche PSI standard:

- non richiede calibrazione dei dati o interpolazioni basate su modelli (in particolare per la rimozione degli artefatti atmosferici ed orbitali);
- è meno sensibile alla densità dei PS;
- permette una migliore identificazione di PS in terreni naturali e di PS caratterizzati da movimenti non lineari nel tempo;
- in aggiunta è computazionalmente efficiente ed altamente parallelizzabile.

La densità dei PS individuati è solitamente molto elevata in corrispondenza dei centri urbani e di aree rocciose mentre è praticamente nulla nelle zone vegetate o perennemente innevate. L'insieme dei PS sul territorio costituisce una rete naturale di "capisaldi radar", concettualmente analoga ad una rete di stazioni GPS (Global Positioning System) permanente. La loro densità su scala regionale è però ordini di grandezza superiore a quanto ottenibile con reti geodetiche convenzionali, fornendo un quadro d'insieme a costi decisamente più bassi rispetto a queste, dato che il sensore rileva punti di misura che non richiedono alcun intervento di installazione e manutenzione trovandosi già sul terreno.

## Appendice B: Stazioni *EPSU* lungo la fascia costiera compresa tra Cervia e Ancona - aggiornamento a dicembre 2019

Il monitoraggio della compattazione superficiale lungo la fascia costiera adriatica compresa tra Cervia e Ancona, è effettuato tramite 3 stazioni *EPSU* (Extensometric Piezometric Survey Unit) denominate: Rubicone, Fano e Falconara. L'ubicazione di tali stazioni, installate tra il 2008 e il 2009, è riportata in Figura 1B.

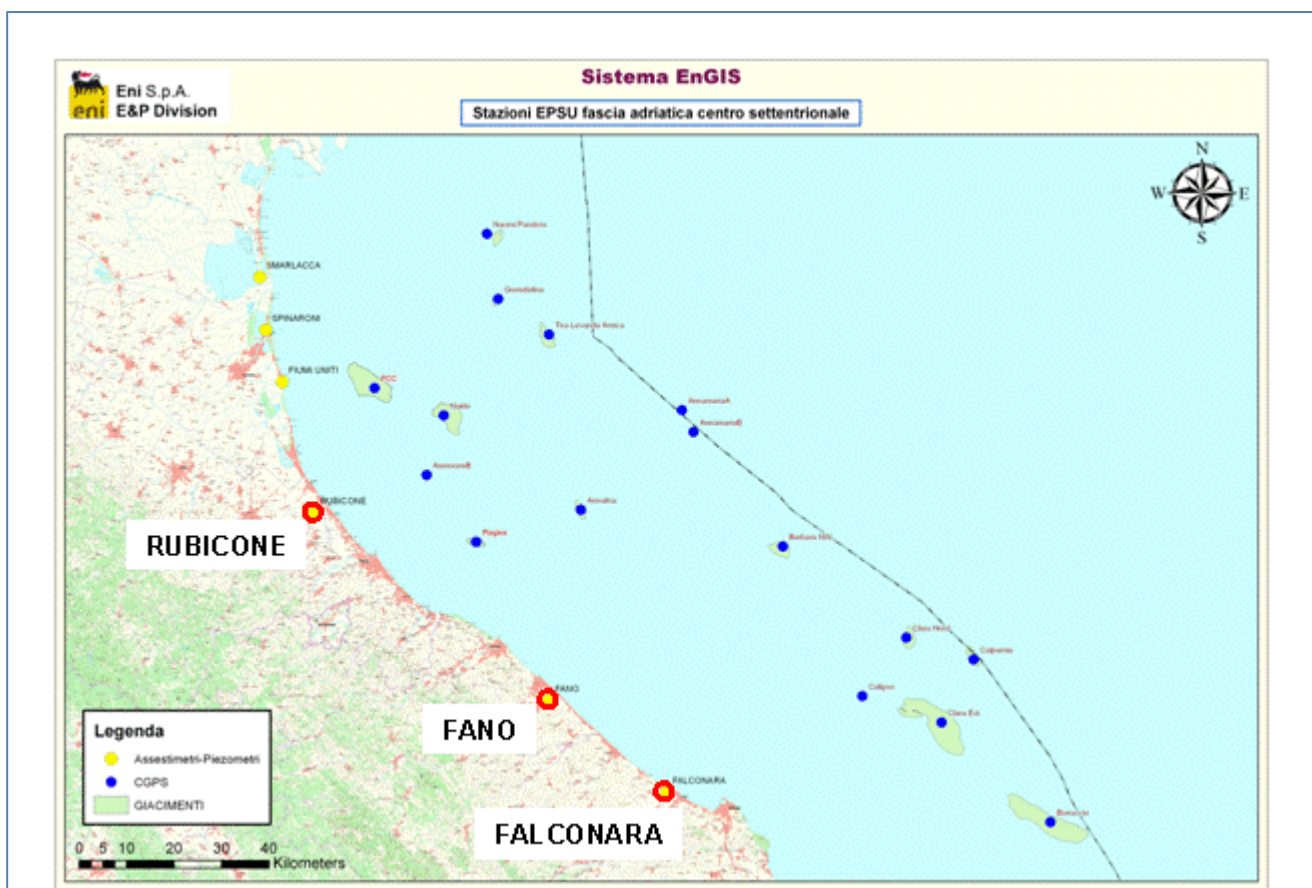


Figura 1B - Ubicazione delle stazioni *EPSU*

In generale una stazione *EPSU* è costituita da un assestometro, associato a uno o più piezometri, con il corredo di strumentazione meteorologica per la misura della temperatura e della pressione atmosferica (termometri sia in foro che in superficie, e un barometro in modo da compensare le misure assestimetriche e piezometriche per le variazioni rispettivamente della temperatura e pressione atmosferica) come schematicamente rappresentato in Figura 2B.

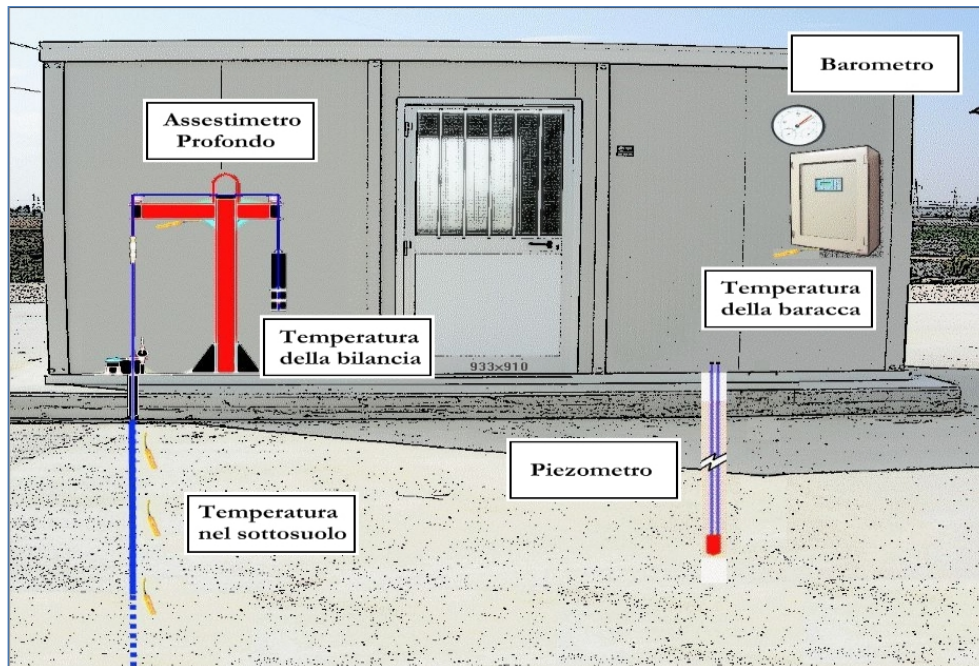


Figura 2B - Rappresentazione schematica di una stazione EPSU


Più in dettaglio, nelle 3 stazioni *EPSU* sono stati installati i seguenti dispositivi di misura:

Località	Pozzo	Strumentazione	Profondità (da P.C.)	Data d'installazione
Rubicone	CGRA-1	Assestimetro profondo	320 m	Gen. 2009
	CGRP-1	Piezometro cella singola	178 m	Gen. 2009
	CGRP-2	Piezometro cella doppia	146 m e 70 m	Gen. 2009
Fano	CGFNA-1	Assestimetro superficiale	40,8 m	Lug. 2008
	CGFNP-1	Piezometro superficiale	6,1 m	Lug. 2008
Falconara	CGFLA-1	Assestimetro superficiale	40,3 m	Lug. 2008
	CGFLP-1	Piezometro cella singola	22 m	Lug. 2008

Per ciascuna stazione *EPSU* vengono di seguito presentati:

1. le principali caratteristiche;
2. grafici con tutti i dati registrati.

**N.B.:** Nella lettura dei dati riportati sui grafici relativi agli assestimetri, i valori positivi costituiscono la componente della compattazione (riduzione dello spessore dello strato di sottosuolo attraversato dall'assestimetro); al contrario i valori negativi costituiscono la componente dell'espansione (aumento dello spessore dello strato di sottosuolo attraversato dall'assestimetro).

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 37 - of 59</p>
---	--	---	--------------------------

## **Stazione *EPSU* di RUBICONE (installata dicembre 2009)**

Le coordinate WGS84 della stazione sono: 44°09' 6.76"N e 12° 24' 36.37"E.

La stazione è ubicata, ad una altitudine di 6m s.l.m., a circa 3.5Km a sud-ovest dell'abitato di Gatteo a Mare (FC), lungo il corso della sponda nord del fiume Rubicone ed all'interno della centrale gas Eni denominata "Rubicone".

### **Strumentazione:**

- assestimetro - quota bottom: 320 m da p.c.
- piezometro singolo - quota cella: 178 m da p.c.
- piezometro doppio - quota celle: 146 e 70 m da p.c.


La strumentazione messa in opera nella stazione è illustrata schematicamente nella Figura 3B e Figura 4B, mentre la Figura 5B presenta in dettaglio la litologia dei terreni attraversati dal pozzo assestimetrico e dalle 2 verticali piezometriche. La raccolta dati è iniziata l'8 aprile 2009. A tale data (in occasione del collaudo) è stato fatto "lo zero" dei sensori di misura.

I dati sono stati acquisiti con regolarità secondo la seguente frequenza:

- 08 aprile 2009 - 22 maggio 2009: una misura ogni ora;
- 22 maggio 2009 - 2 novembre 2009: una misura ogni 2 ore;
- dal 02 novembre 2009: una misura ogni 6 ore.

Le misure sono state fatte con alimentazione a batteria fino al 22 maggio 2009. Da tale data fino al 14 luglio 2009 non si hanno registrazioni a causa dei lavori di messa a norma della baracca secondo la normativa ATEX. Dal 14 luglio è ripreso il normale ciclo di funzionamento della stazione. Nel 2011 c'è da segnalare un blackout di dati per mancanza di alimentazione dell'apparecchiatura tra il 29 settembre e il 14 ottobre.

A dicembre 2017 è stata fatta manutenzione straordinaria dei tre piezometri con spurgo e lavaggio dei piezometri della stazione. Per i due piezometri ubicati sulla stessa verticale - quello superficiale e l'intermedio (70 e 146 m da p.c.) - il lavaggio con acqua in pressione ha consentito di escludere che vi fosse comunicazione idraulica fra gli stessi. Le celle e i tubi di tutti e tre i piezometri (tipo Casagrande) sono risultati perfettamente integri: le letture manuali, effettuate subito dopo lo spurgo e durante la fase di ricarica della falda, sono risultate attendibili presentando per tutti i piezometri un dislivello massimo tra i due tubi compreso tra 0 e 1

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 38 - of 59</p>
---	--	---	--------------------------

cm. Tutti i piezometri revisionati sono risultati integri e affidabili per restituzione dei dati. A giugno 2018 è stato sostituito un trasduttore di pressione del piezometro a 178m. Per tutto il 2019 la strumentazione ha funzionato correttamente e non sono presenti lacune nelle serie dei dati registrati. L'ultima verifica generale della strumentazione, con controlli manuali e taratura di tutti i sensori è stata fatta in giugno, agosto e dicembre 2019.

### **Analisi dei dati assestimetrici**

L'assestimetro misura la compattazione degli strati di terreno compresi tra il piano campagna (p.c.) e il punto più profondo d'ancoraggio dello strumento (320 m da p.c.).


Nei grafici allegati (Figura 6B) sono riportati per un confronto sia i dati assestimetrici sia quelli piezometrici; nello stesso grafico è riportato anche l'andamento della pressione atmosferica, i cui dati sono stati utilizzati per depurare i valori delle quote piezometriche. I dati relativi all'assestimetro sono espressi in millimetri e riportano gli spostamenti misurati rispetto a un valore base iniziale ("misura di zero").

Tale misura è quella dell'8 aprile 2009, data di collaudo del sistema. I valori positivi degli spostamenti nel grafico dell'assestimetro indicano una compattazione, quelli negativi, viceversa, un incremento dello spessore (cioè espansione) degli strati di terreno monitorati.

Lo strumento ha sempre segnato un andamento stagionale estremamente regolare, con un decremento delle misure da ottobre a aprile dell'anno successivo (massima espansione), una ripresa delle misure da aprile fino ad ottobre (massima compattazione) per poi decrescere di nuovo. Questo andamento è stato registrato in tutti gli anni di osservazione, ma con pendenze delle curve e, quindi, con velocità di incremento e/o decremento, variabili di anno in anno, l'ultimo anno non fa eccezione (Figure 7B e 8B).

Nel caso della stazione di Rubicone, l'andamento nel tempo della curva di compattazione/espansione registrata dall'assestimetro si correla molto bene con le variazioni di livello dell'acqua nelle tre falde monitorate dai piezometri rispettivamente a 70 m, 146 m e 178 m di profondità. Per tutto il periodo osservato si nota, infatti, un ritardo medio di circa 1÷1.5 mesi nella espansione/compattazione del terreno rispetto all'escursione massima (marzo/aprile) e minima (agosto/settembre) dei livelli di tali falde (Figura 7B e Figura 8B - confronto delle misure piezometrica profonda e assestimetrica dell'ultimo anno).

Nella stessa area della stazione assestimetrica è installata anche una postazione CGPS. Ciò

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 39 - of 59
---	--	---------------------------------	-------------------

ha permesso un confronto fra la velocità media d'abbassamento totale del suolo rilevata dai dati CGPS con quella di compattazione del terreno ottenuta dalle misure assestometriche (Figura 9B). Tali velocità, che si riferiscono però a fenomeni fisici diversi anche se collegati fra loro, sono risultate in sostanziale accordo, soprattutto a partire dal 2012. La velocità media annua, calcolata con regressione lineare, della serie storica di misure CGPS è di -2.64 mm/a, abbastanza prossima a quella ottenuta, in modo analogo, dalle misure assestometriche, che è pari a -2.77 mm/a (Figure 6B e 7B)

Ciò potrebbe indicare che la causa principale d'abbassamento del suolo risieda principalmente nella compattazione dei primi 320 m di terreno e sia indotta dalle oscillazioni stagionali del livello delle falde acquifere e/o dal loro emungimento; infatti la loro dinamica si correla perfettamente con l'assestometro.

Si segnala, inoltre, che per comodità di lettura del grafico:

- le misure del CGPS sono state filtrate con una media mobile su 50 campioni per meglio evidenziarne l'andamento;
- i valori della curva assestometrica sono stati riportati in ordine inverso, così da renderne l'andamento coerente quello della curva CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).

## **Analisi dei dati piezometrici**

Nei grafici dei piezometri (Figura 6B) l'ordinata è la quota piezometrica (m), ovvero la profondità del livello dell'acqua all'interno del tubo piezometrico riferita al piano campagna. Nello stesso grafico (come seconda ordinata) è riportato il valore della pressione barometrica. Nella Figura 7B è stata eliminata l'informazione della pressione barometrica e si può meglio apprezzare l'elevata correlazione tra le pulsazioni del terreno, registrate dall'assestometro, e la dinamica annuale delle falde freatiche, che sembra essere l'unica responsabile della subsidenza totale registrata nell'area e localizzata quasi esclusivamente nella parte superficiale di terreno indagata dall'assestometro.

Nel caso di Rubicone si notano delle effervescenze gassose nei tubi piezometrici causate dalla presenza di piccole quantità di gas nell'acqua; il fenomeno era già stato osservato durante le operazioni di messa in opera dell'attrezzatura. Queste piccole effervescenze causano differenze di misura dei livelli d'acqua nei due tubi del piezometro profondo (pozzo CGRP-1).

Nel mese di ottobre 2012 si sono puliti e controllati i 3 piezometri verificando il loro buon funzionamento. Un nuovo spurgo è stato fatto a fine settembre 2014 e si può osservare dai grafici dei piezometri, soprattutto per la curva relativa a quello superficiale, che a partire da tale data si è modificata la dinamica dell'escursione del livello dell'acqua.

A dicembre 2017, come già detto, è stata fatta una manutenzione straordinaria con spurgo e lavaggio dei tre piezometri. Sono stati controllati anche tutti i trasduttori di pressione. L'affidabilità di questi ultimi, in particolare, è stata accertata facendo diverse misure manuali con freatometro. Queste sono risultate del tutto in linea con le misure automatiche, consentendo di concludere che tutti i trasduttori erano perfettamente funzionanti e affidabili. Nella stessa occasione sono state fatte misure di fondo foro.

Ad oggi (dicembre 2019) tutti i piezometri e relativi trasduttori, risultano integri ed in grado di fornire dati attendibili.

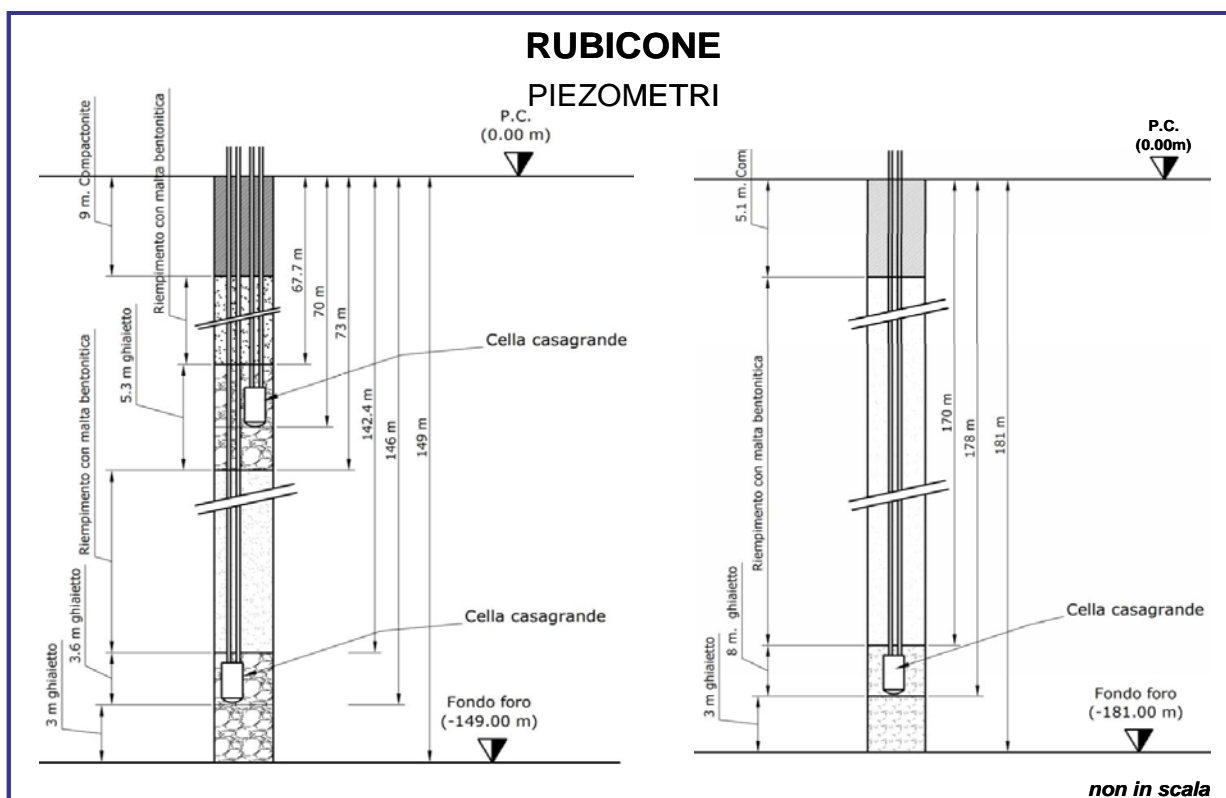


Figura 3B - Schema della stazione EPSU di Rubicone



## RUBICONE ASSESTIMETRO

- Modello di assestimetro costituito da 49 aste in ferro da 6m ed ultimi 10m da aste in Invar con 12 giunti telescopici e con boccole a scorrimento assiale.
- Ancoraggio base assestimetro a 320m da p.c. .
- La forza imposta dal sistema a bilanciere sull'asta di misura ha direzione verticale verso l'alto e modulo di poco superiore al peso proprio della batteria d'asta, peso aste 397Kg, peso zavorra 427Kg.

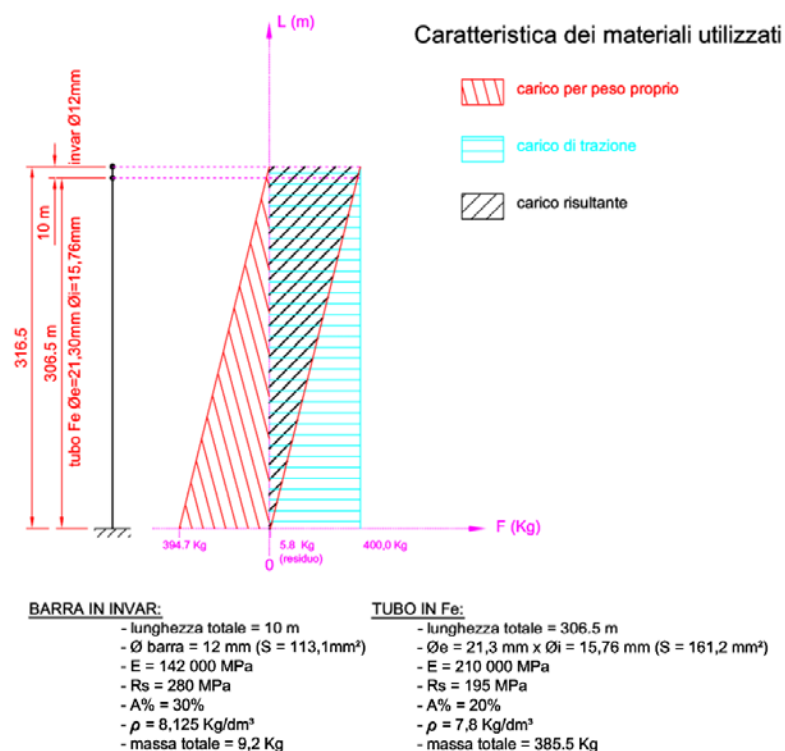


Figura 4B – Dettagli dell'assestimetro di Rubicone

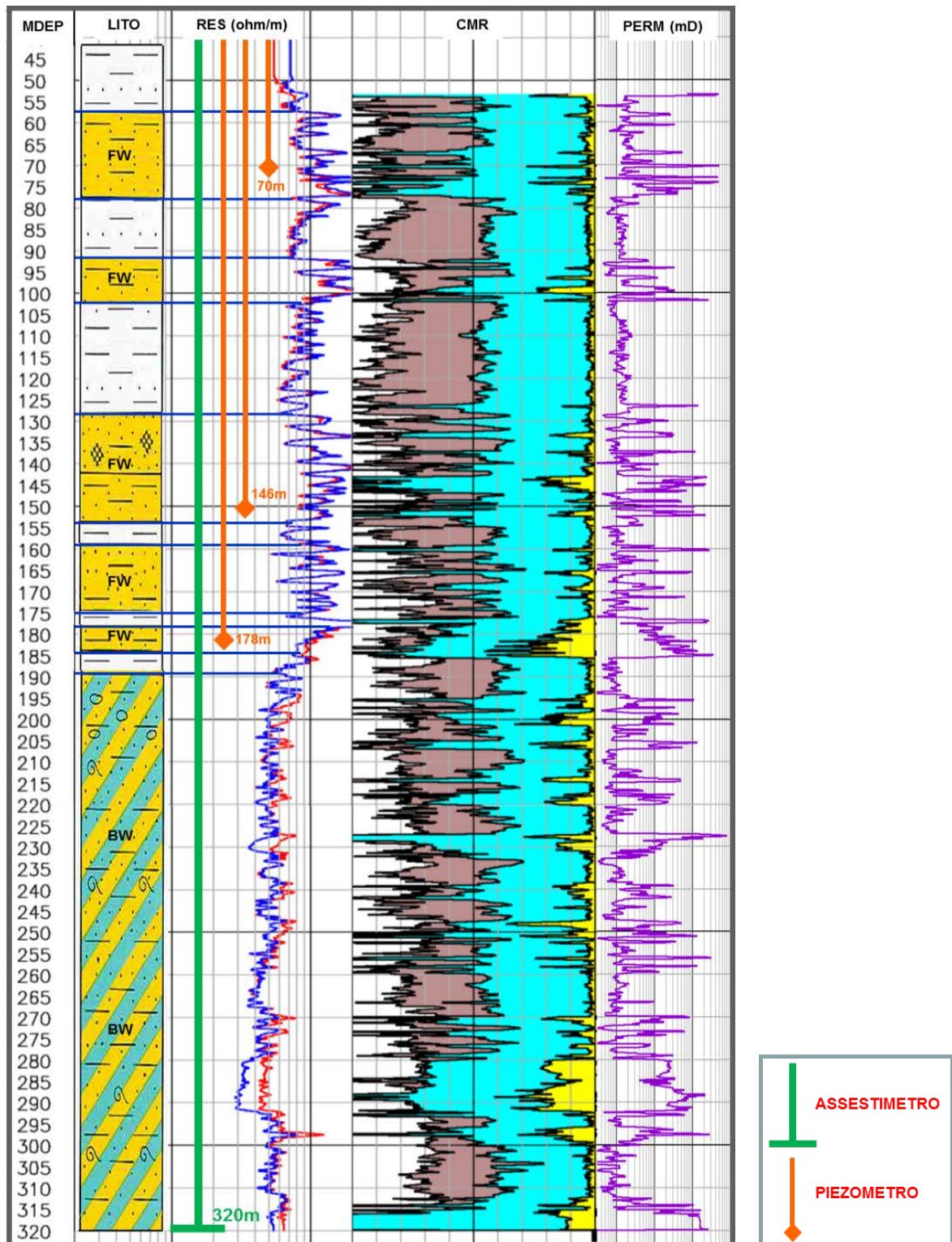


Figura 5B - Litologia dei terreni monitorati dalla stazione EPSU di Rubicone

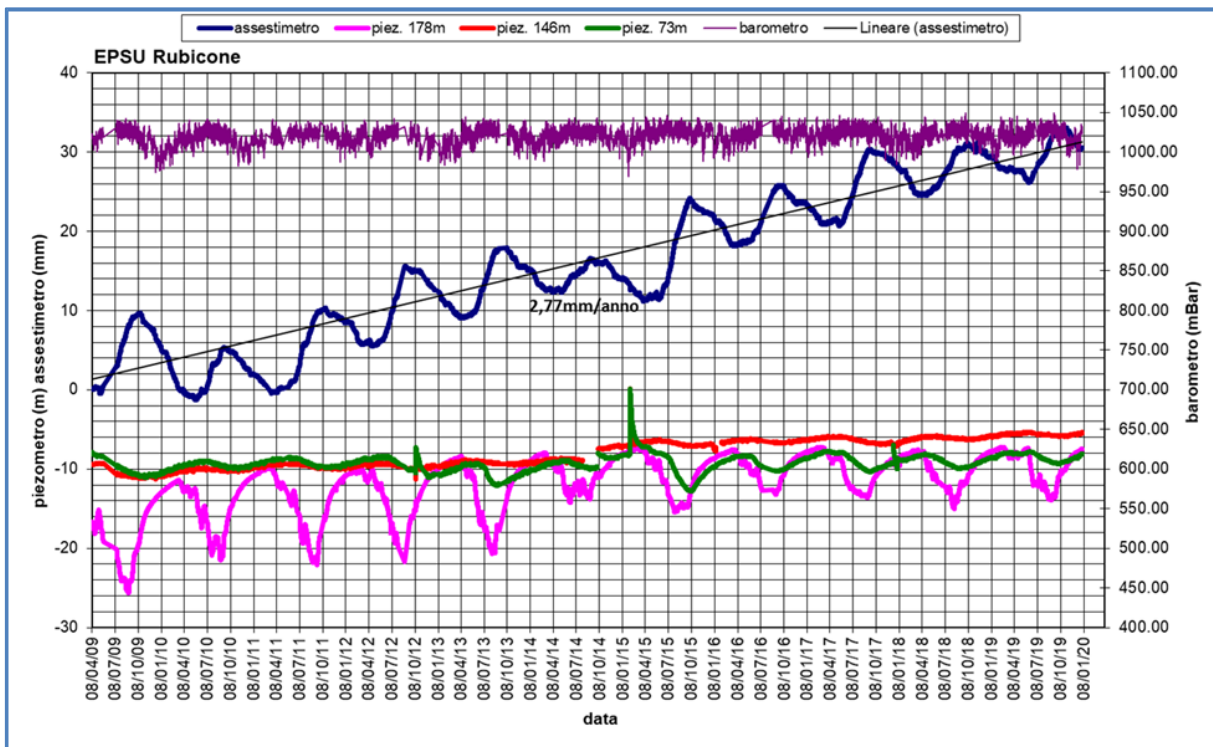


Figura 6B - Stazione EPSU di Rubicone: misure piezometriche, assestometriche e barometriche

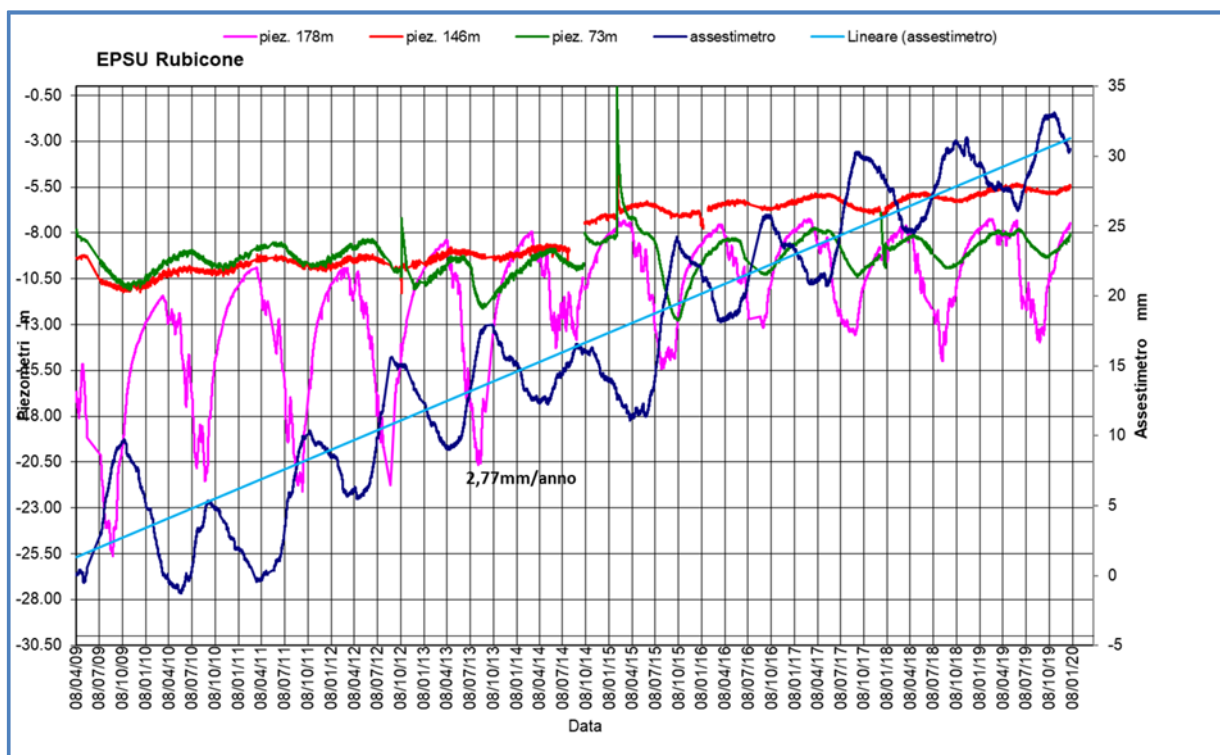


Figura 7B - Stazione EPSU di Rubicone: misure piezometriche e assestmetriche.

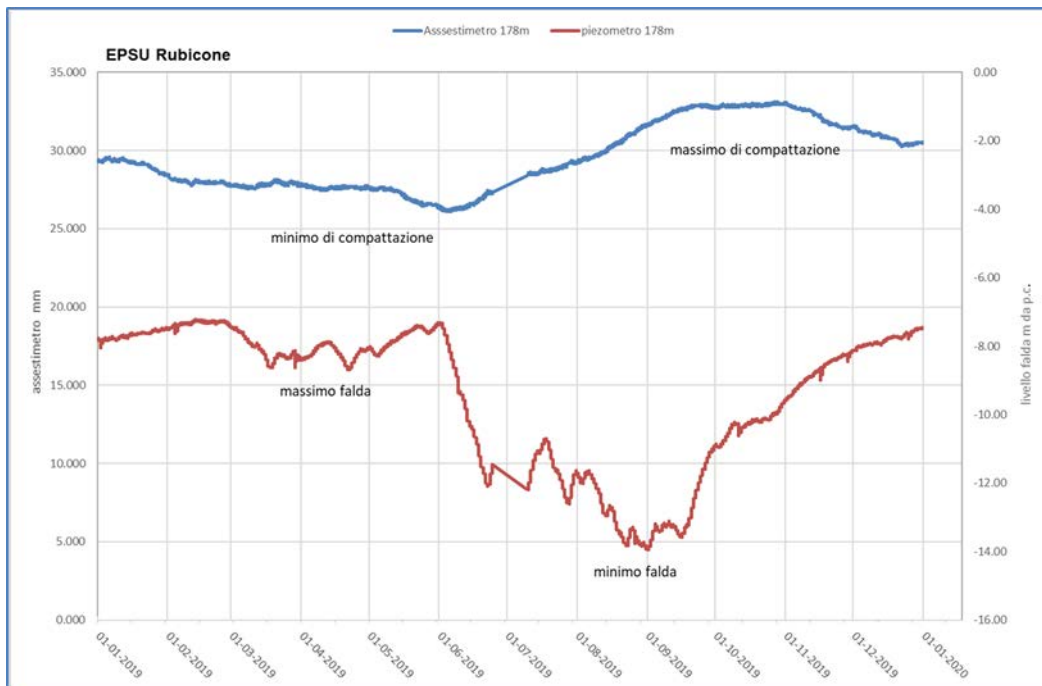


Figura 8B - Stazione EPSU di Rubicone: misure piezometrico-assestimetrie, ultimo anno di dati

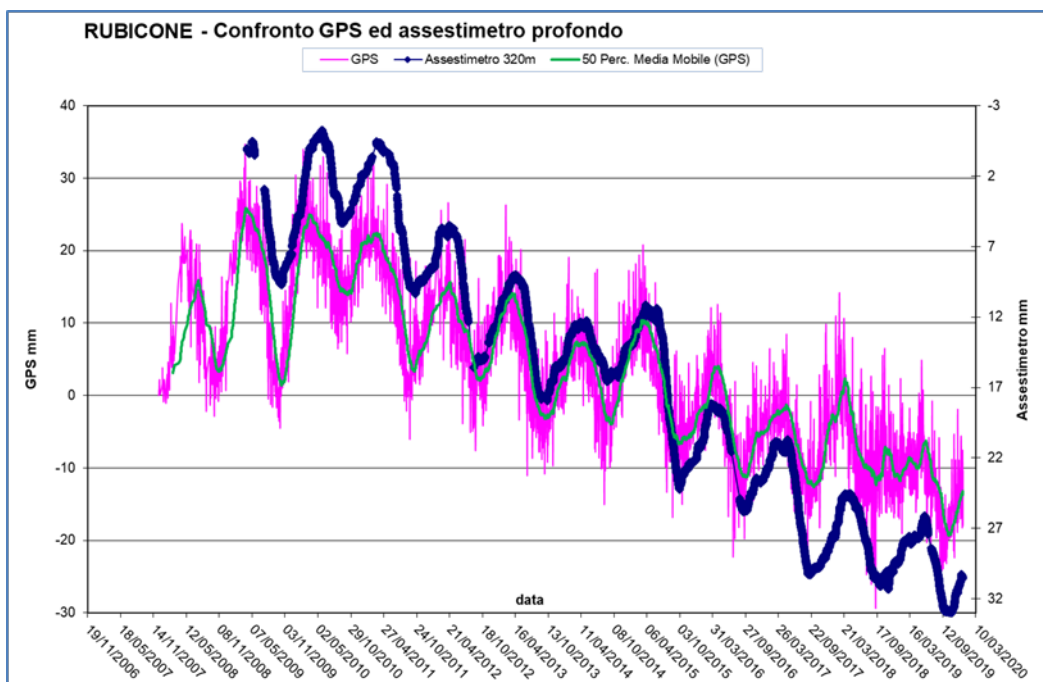



Figura 9B - Stazione EPSU di Rubicone: confronto misure CGPS vs. misure piezometrico-assestimetrie

N.B.: nel grafico per meglio apprezzare le modulazioni della curva CGPS questa è stata filtrata con una media mobile su 50 campioni. Per comodità la curva assestimetria è stata graficata con i valori in ordine inverso, in modo da renderla coerente con le modulazioni del CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 45 - of 59
---	--	---------------------------------	-------------------

## **Stazione *EPSU* di FANO (installata ottobre 2008)**

Le coordinate WGS84 della stazione sono: 43° 48' 28.37"N e 13° 02' 25.78"E.

La stazione è ubicata, ad una altitudine di 13.5m s.l.m., a circa 4.5Km a SSE della città di Fano (PU), lungo la sponda sud (destra) del fiume Metauro a circa 2.5Km dal mare Adriatico ed all'interno della centrale gas Eni denominata "Fano".

### **Strumentazione:**

- assestimetro - quota bottom: 40.8 m da p.c.
- piezometro a cella singola: quota cella 6.1 m da p.c.

Lo schema della strumentazione messa in opera nella stazione è illustrato nella Figura 10B mentre la Figura 11B riporta la litologia dei terreni attraversati dal pozzetto assestimetrico.

La raccolta dati di questa stazione è iniziata il 16 ottobre 2008. In tale data (in occasione del collaudo) è stato fatto "lo zero" per tutti i sensori di misura.

L'acquisizione dati è stata fatta con regolarità secondo la seguente frequenza:


- 16 ottobre 2008 - 18 maggio 2009 una misura ogni ora;
- 19 maggio 2009 - 31 dicembre 2016 una misura ogni 6 ore.

Nel periodo monitorato (10/2008 - 12/2019) non si sono notate anomalie né a livello sensoristico, né a livello di apparecchiatura d'acquisizione dati, per tutto il 2019 la strumentazione ha funzionato correttamente e non sono presenti lacune nelle serie dei dati registrati. L'ultima verifica generale della strumentazione, con controlli manuali e taratura di tutti i sensori è stata fatta in agosto e dicembre 2019.

### **Analisi dei dati assestimetrici**

L'assestimetro misura la compattazione degli strati di terreno compresi tra la superficie (p.c.) e il punto più profondo d'ancoraggio dello strumento (40.8 m da p.c.).

Nei grafici allegati (Figura 12B) sono riportati per un confronto sia i dati piezometrici, sia quelli assestimetrici, nello stesso grafico è presente anche l'andamento della pressione atmosferica.

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 46 - of 59
--	--	---------------------------------	-------------------

rica. I dati relativi all'assestometro sono espressi in millimetri e riportano gli spostamenti misurati rispetto a un valore base iniziale ("misura di zero"). Tale misura è quella del 16 ottobre 2008, data di collaudo del sistema. I valori positivi degli spostamenti nel grafico dell'assestometro indicano una compattazione e, viceversa, quelli negativi (diminuzione dei valori) un incremento dello spessore (i.e. espansione) degli strati di terreno monitorati.

Sin dall'inizio della sua installazione, lo strumento non ha mai fatto registrare significative variazioni di spessore (compattazioni o espansioni) della porzione di terreno monitorato.

Le escursioni cicliche stagionali, infatti, sono dell'ordine di  $\pm 1$  mm, con una punta massima di compattazione di circa 1.5 mm registrata all'inizio del 2012.


La curva assestimetrica, inoltre, si correla bene con l'andamento del livello della falda acquifera monitorata dal piezometro posto a circa 6 m dal piano campagna, anche se con uno sfasamento temporale (ritardo dell'assestometro nel misurare le compattazioni, rispetto ai minimi piezometrici) di qualche mese. Si osservano, infatti, quasi regolarmente i massimi di compattazione all'incirca a metà gennaio di ogni anno, mentre invece i minimi livelli della falda acquifera si verificano, quasi sempre, circa nei quattro/cinque mesi prima dell'anno precedente, ovvero intorno a metà settembre/ottobre.

Nel corso del 2019 (Figura 13B) si è assistito a un ciclo simile agli anni precedenti, senza significative variazioni; una compattazione di circa 1 mm (0.87) a inizio anno è stata quasi del tutto recuperata da una successiva espansione estiva (metà luglio/inizio agosto), per ritornare poi a un valore di circa 1 mm (compattazione) nel periodo autunno-invernale.

Alla fine del 2019 l'assestometro registra, quindi di nuovo, una compattazione di ca. 1 mm (0.86) con, una compattazione complessiva totale nell'anno nulla (Figura 13B).

Se si prendono in esame tutte le misure assestimetriche, registrate negli 11 anni e poco più (11.21) di osservazioni in questa stazione, queste ultime mostrano, analogamente a quelle della stazione più a sud di Falconara, una situazione del terreno sostanzialmente stabile, con una compattazione complessiva pressoché nulla ( $-0.001$  mm/anno da regressione lineare sui dati assestimetrici Fig.12B), a parte le variazioni cicliche stagionali.

Un comportamento del terreno pressoché identico è registrato dal CGPS ubicato in prossimità della stazione *EPSU*. Le misure CGPS danno, infatti, la superficie del suolo in leggero innalzamento, con velocità media di ca. 0.1 mm/a. A sua volta la velocità media di compattazione stimata con regressione lineare dei dati della serie assestimetrica è praticamente nulla

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 47 - of 59
--	--	---------------------------------	-------------------

(0,01 mm/a). L'esame comparato delle due serie di misure assestometriche e da CGPS (Figura 14B) mostra come queste abbiano gli stessi andamenti oscillatori ma sfasati nel tempo. In particolare, la curva assestometrica sembra essere ritardata di ca. 4-5 mesi rispetto a quella del CGPS. È bene osservare, però, che si tratta di movimenti del suolo di bassissima entità, per cui si è al limite del potere risolutivo delle due tecniche di misura.

Passando al confronto con la piezometria, si nota che entrambe le curve assestometrica e CGPS mostrano una buona correlazione con gli andamenti stagionali della falda. La curva assestometrica si presenta, però, sfasata anche rispetto a quella piezometrica, raggiungendo il minimo (massima espansione) circa quattro mesi dopo il massimo del livello piezometrico (Figura 12B e Figura 13B). Questo comportamento potrebbe essere spiegato dal ritardo con cui si contrae o rigonfia un grosso strato d'argilla di circa 32 m (Figura 11B) quando varia la sua saturazione in acqua. La presenza di tale strato d'argilla è stata rilevata durante la perforazione del foro assestometrico. La curva dei dati CGPS sembra invece più in fase nel registrare in superficie i movimenti d'espansione o contrazione degli strati di terreno causati dalle variazioni del livello d'acqua nella falda (sollevamento del terreno in coincidenza dei massimi della falda). Va però notato che l'ubicazione dell'antenna CGPS (stazione SSU) dista circa 150-200 m dalla stazione EPSU, e probabilmente il terreno su cui è stata installata ha una stratigrafia caratterizzata da una minore presenza di livelli argillosi.

Si segnala, inoltre, che per comodità di lettura del grafico (Figura 14B):

- le misure del CGPS sono state filtrate con una media mobile su 50 campioni per meglio evidenziarne l'andamento;
- i valori della curva assestometrica sono stati riportati in ordine inverso, così da renderne l'andamento coerente quello della curva CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).

### **Analisi dei dati piezometrici**

Nello stesso grafico (Figura 12B) dei dati assestometrici si è riportata la piezometria.

Nel grafico del piezometro l'ordinata è la quota piezometrica (in m), ovvero la profondità del livello dell'acqua all'interno del tubo piezometrico riferita al piano campagna. Nello stesso grafico (come seconda ordinata) è riportato il valore della pressione barometrica, con cui sono state corrette le piezometrie.



L'installazione di due trasduttori di pressione, uno per ogni canna del piezometro Casa-grande, rende possibile controllare il grado di affidabilità del piezometro stesso. In questo caso la differenza di misura tra i due sensori è stata di circa  $\pm 7$  cm, il che rientra nella normale tolleranza dello strumento.

L'ultimo controllo generale della strumentazione, con controlli manuali dei livelli piezometrici e taratura di tutti i sensori, è stato per il 2019 nei mesi di agosto e dicembre.

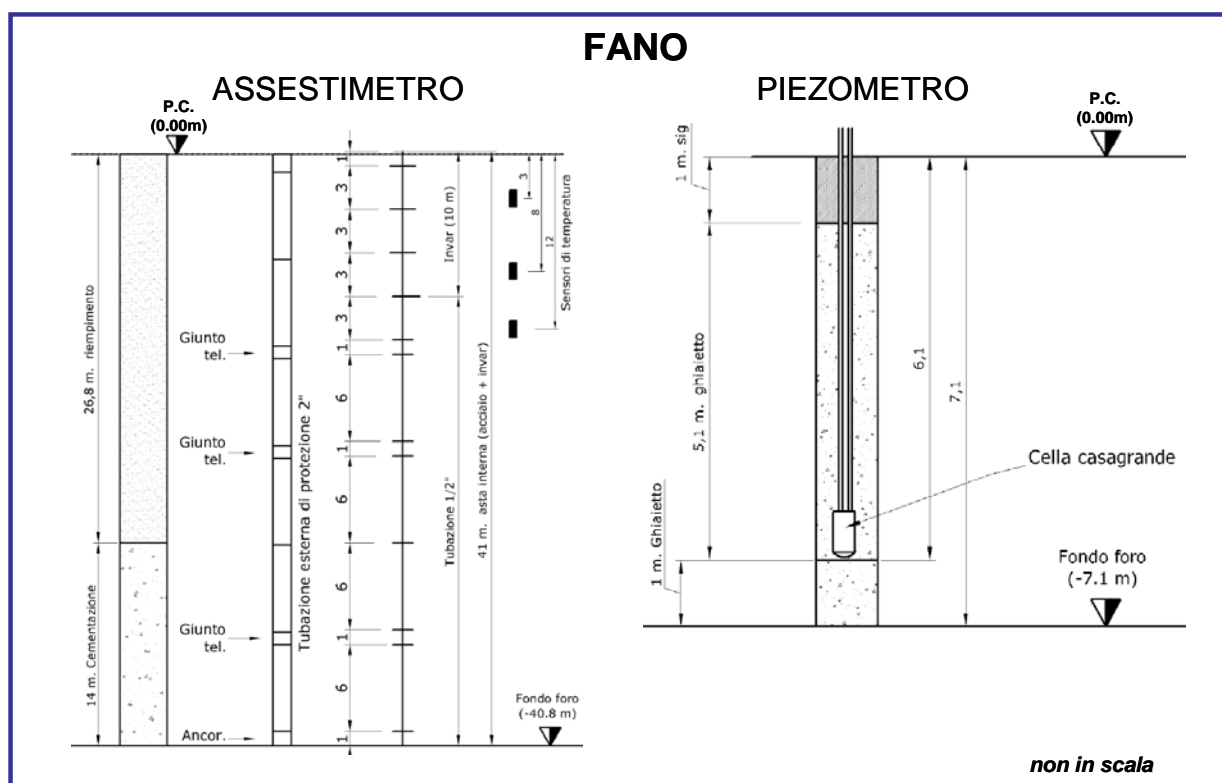


Figura 10B - Stazione EPSU di Fano



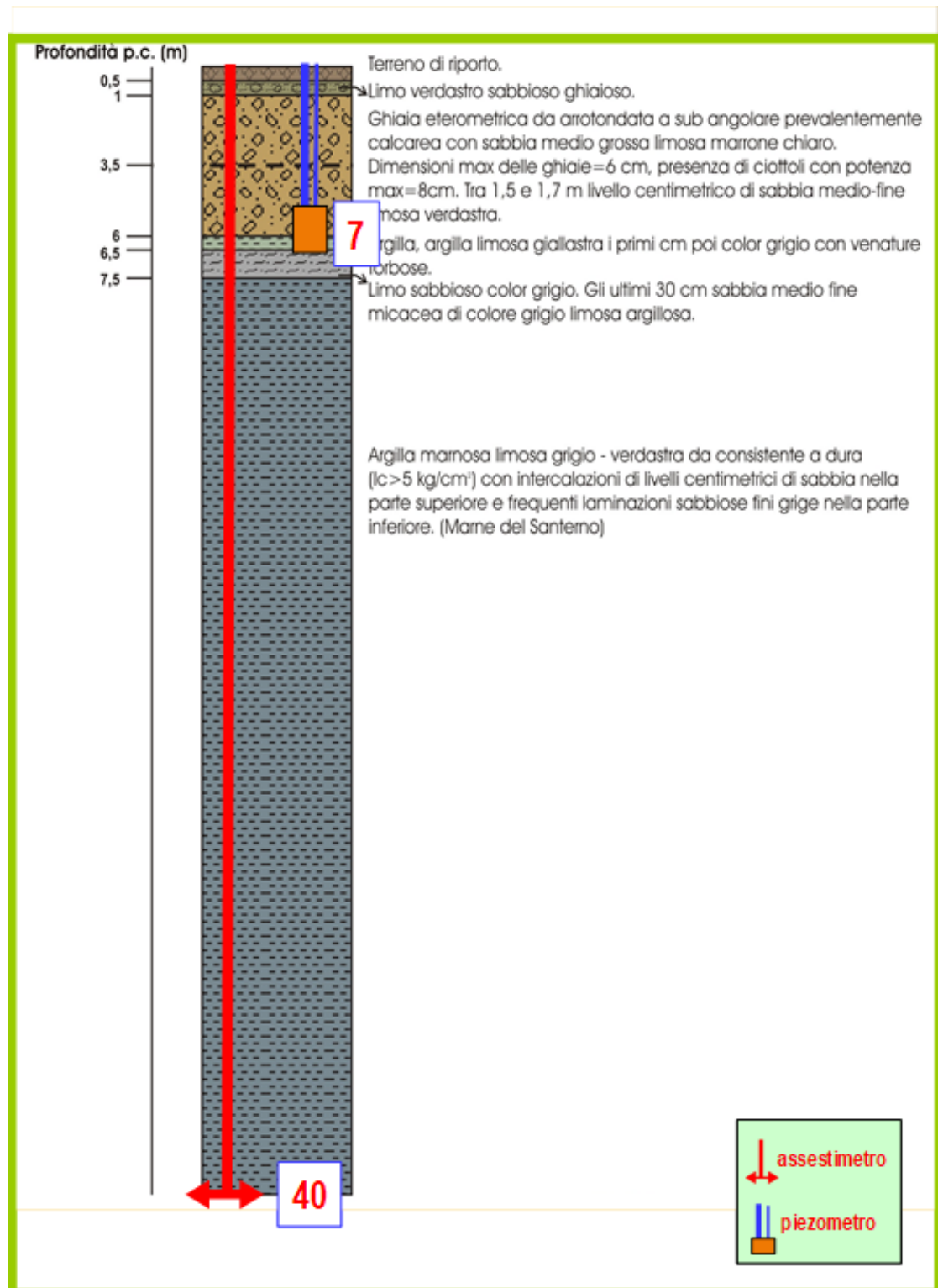


Figura 11B - Litologia dei terreni monitorati dalla stazione EPSU di Fano

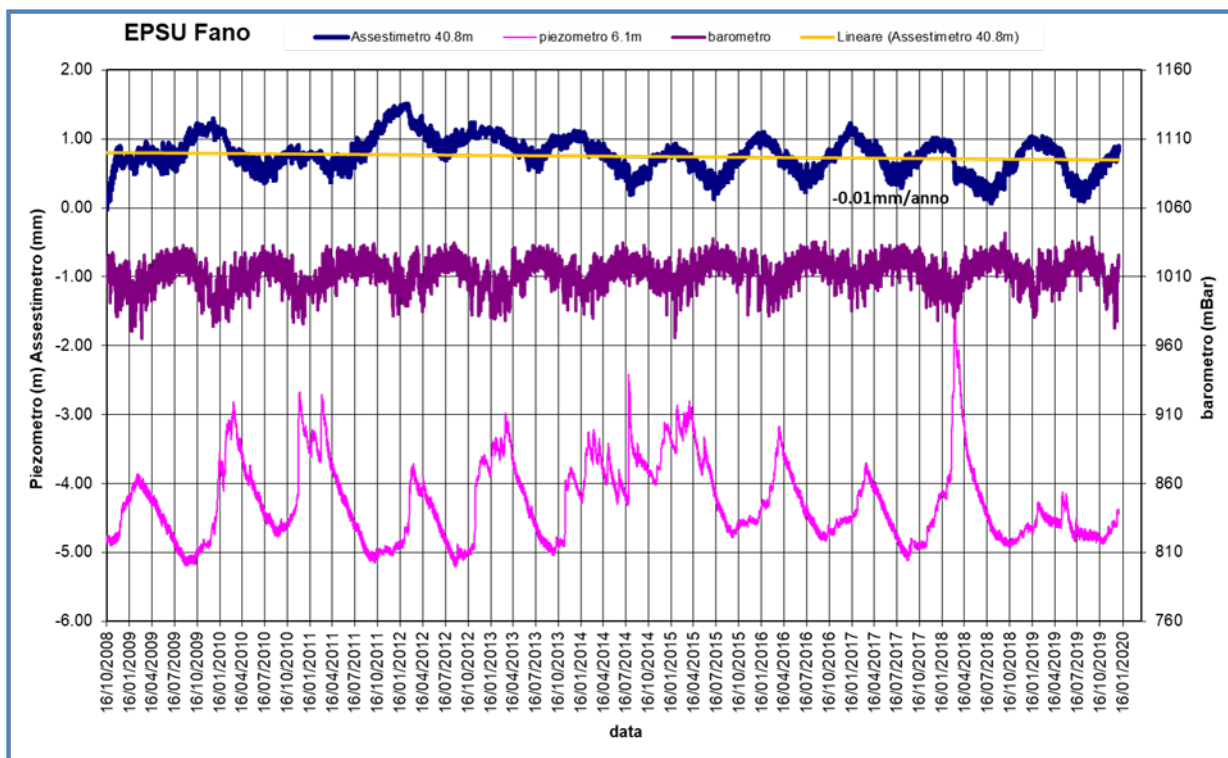


Figura 12B - Stazione EPSU di Fano: misure piezometriche, assestimetriche e barometriche.

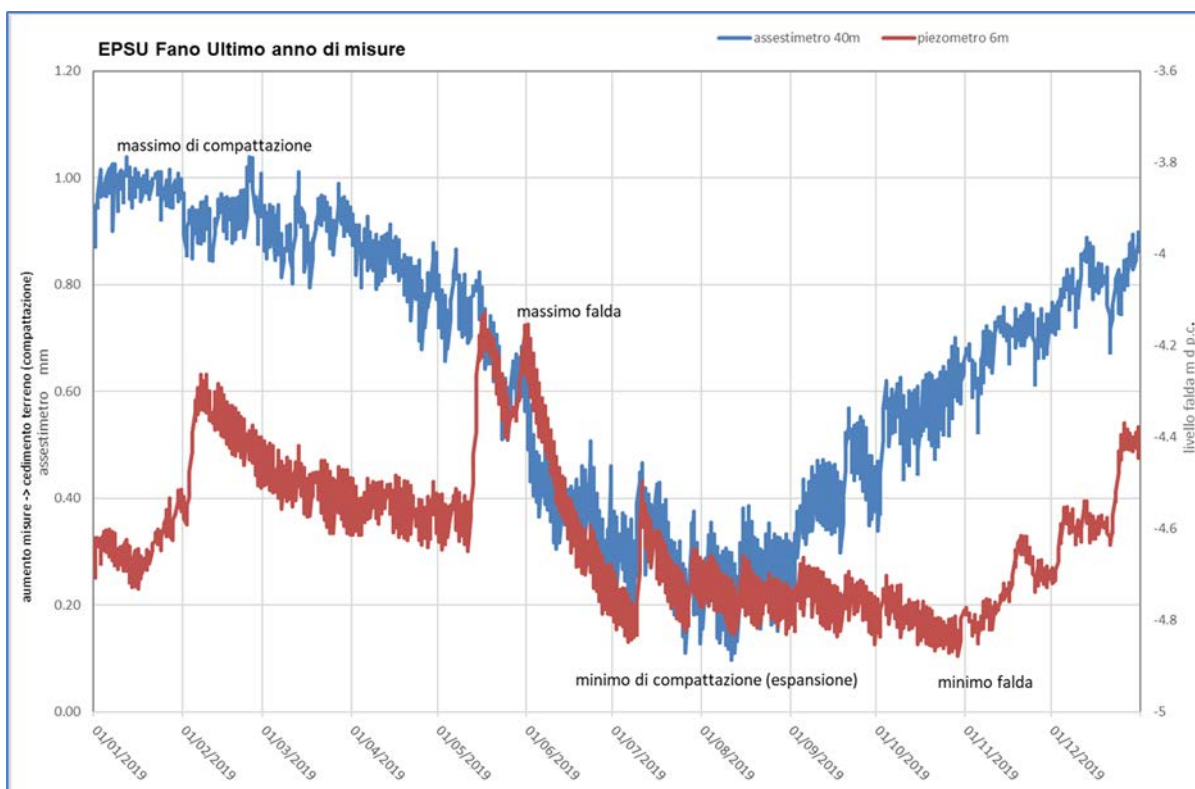
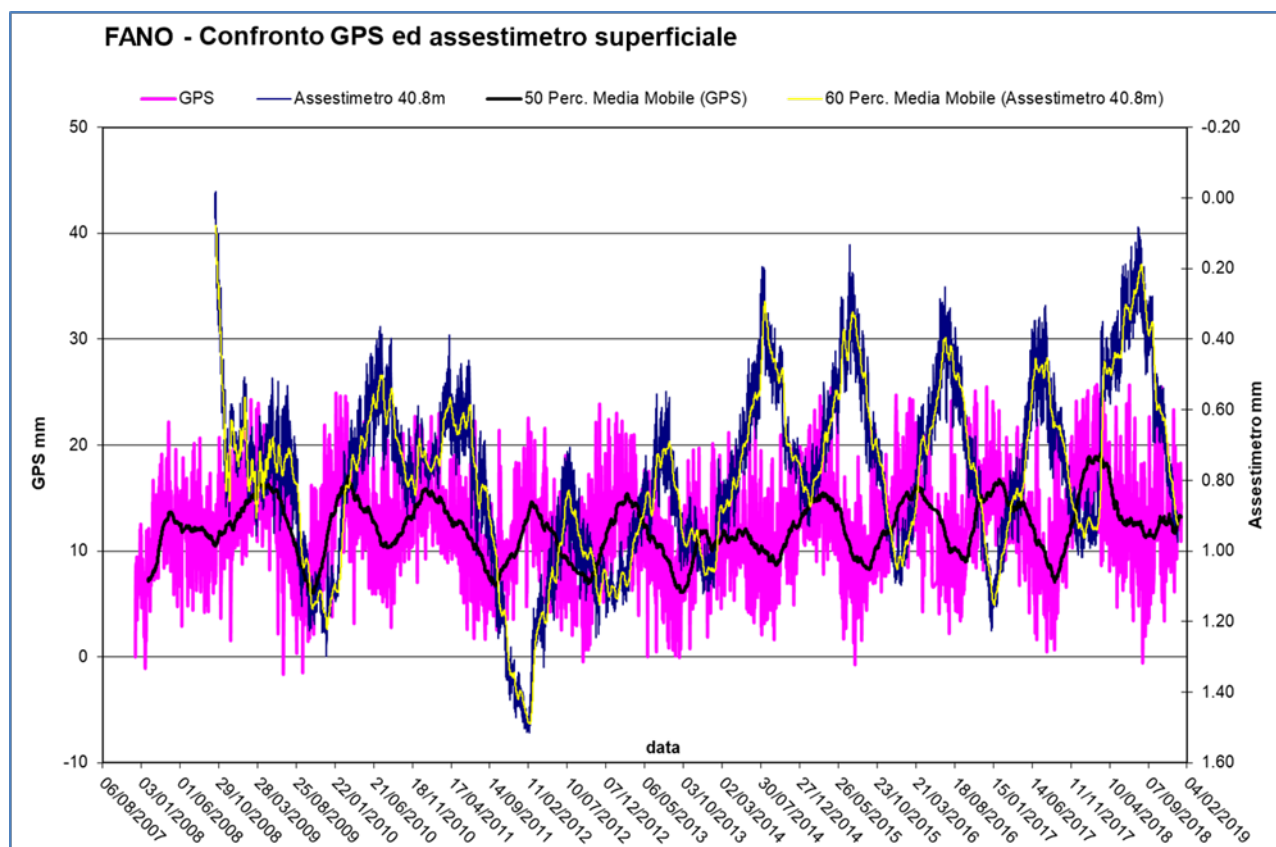



Figura 13B - Stazione EPSU di Fano: misure piezometrico-assestimetriche, ultimo anno di dati.



**Figura 14B - Stazione EPSU di Fano: confronto fra misure CGPS vs. misure piezometrico-assestimetrie**

*N.B.: nel grafico per meglio apprezzare le modulazioni della curva CGPS questa è stata filtrata con una media mobile su 50 campioni. Per comodità la curva assestimetrie è stata graficata con i valori in ordine inverso, in modo da renderla coerente con le modulazioni del CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).*

 <p>Eni spa</p>	<p>Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020</p>	<p>Documento GEODCS_REL2020_ANE</p>	<p>Page - 52 - of 59</p>
---	--	---	--------------------------

## **Stazione *EPSU* di FALCONARA (installata ottobre 2008)**

Le coordinate WGS84 della stazione sono: 43° 38' 28.86"N e 13° 21' 23.69"E.

La stazione è ubicata, ad una altitudine di 3.5m s.l.m., a circa 750m a sud-ovest della località Marina di Rocca Priora e dal mare Adriatico, lungo la sponda nord (sinistra) del fiume Esino ed all'interno della centrale gas Eni denominata "Falconara".

### **Strumentazione:**

- assestometro - quota bottom: 40.3 m da p.c.
- piezometro a cella singola - quota cella: 21 m da p.c.

Lo schema della strumentazione messa in opera nella stazione è illustrato nella Figura 15B, mentre la Figura 16B riporta la litologia dei terreni attraversati dal pozzetto assestimetrico.

La raccolta dati di questa stazione è iniziata il 16 ottobre 2008.

A tale data (in occasione del collaudo) è stato fatto "lo zero" dei sensori di misura.

L'acquisizione dati è stata fatta con regolarità secondo la seguente frequenza:


- 16 ottobre 2008 -18 maggio 2009: una misura ogni ora;
- 08 maggio 2009 - 31 dicembre 2014: una misura ogni 6 ore.

Nei periodi 07 ottobre 2011- 02 novembre 2011 e 03 dicembre - 13 dicembre 2011 si è avuto un problema d'alimentazione all'apparecchiatura d'acquisizione automatica dei dati, con conseguente mancata registrazione degli stessi. Identico problema si è verificato tra febbraio e aprile 2012; si è perciò sostituito parte dell'hardware del sistema d'acquisizione.

Nel 2019 la strumentazione ha funzionato correttamente e non sono presenti lacune nelle serie dei dati registrati. L'ultima verifica generale della strumentazione, con controlli manuali e taratura di tutti i sensori è stata fatta in agosto e dicembre 2019.

### **Analisi dei dati assestimetrici**

L'assestometro misura la compattazione degli strati di terreno compresi tra il piano di campagna (p.c.) e il punto più profondo d'ancoraggio dello strumento (40.3 m da p.c.).

 Eni spa	Campo di ANEMONE II FASE ottobre 2020	Documento GEODCS_REL2020_ANE	Page - 53 - of 59
--	--	---------------------------------	-------------------

Nei grafici allegati sono riportati per un confronto sia i dati piezometrici, sia quelli assestometrici e della pressione atmosferica (Figura 17B). I dati relativi all'assestometro sono espressi in millimetri e riportano gli spostamenti misurati rispetto a un valore base iniziale ("misura di zero"). Tale misura è quella del 16 ottobre 2008, data di collaudo del sistema. Valori positivi degli spostamenti nel grafico dell'assestometro indicano una compattazione e, viceversa, valori negativi un incremento dello spessore (i.e.: espansione) degli strati di terreno monitorati. Come nel caso della stazione di Rubicone, anche per quella di Falconara la variazione nel tempo delle misure assestometriche è caratterizzata da una curva ad andamento oscillatorio stagionale molto ben correlabile con le variazioni di livello della falda d'acqua, a 21m di profondità, registrate dal piezometro nell'ultimo anno (Figura 18B).

L'assestometro, che reagisce quasi immediatamente, senza ritardi, all'escursione massima e minima annuale di tale falda, mostra, inoltre, uno stato del terreno assolutamente stabile nel tempo, cioè senza apprezzabile compattazione. La velocità media annua calcolata con regressione lineare delle misure assestometriche risulta, infatti, pari a ca. -0.1 mm/a (ovvero minima compattazione dello spessore di terreno monitorato).

Identico andamento emerge dall'analisi delle misure di abbassamento/sollevamento del suolo della stazione CGPS installata in loco. La correlazione tra le due curve, assestometrica e CGPS (Figura 19B), è estremamente elevata, il loro sfasamento temporale è pressoché nullo e le "pulsazioni" (espansioni e compattazioni) del terreno (tutte di piccolissima entità) sono correlate alle variazioni di livello della falda acquifera. La velocità media annua calcolata con regressione lineare dei dati CGPS risulta pari a -0.3 mm/a (ovvero leggerissimo abbassamento della superficie del suolo).

Si segnala, inoltre, che per comodità di lettura del grafico (Figura 19B):

- le misure del CGPS sono state filtrate con una media mobile su 50 campioni per meglio evidenziarne l'andamento;
- i valori della curva assestometrica sono stati riportati in ordine inverso, così da renderne l'andamento coerente quello della curva CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).



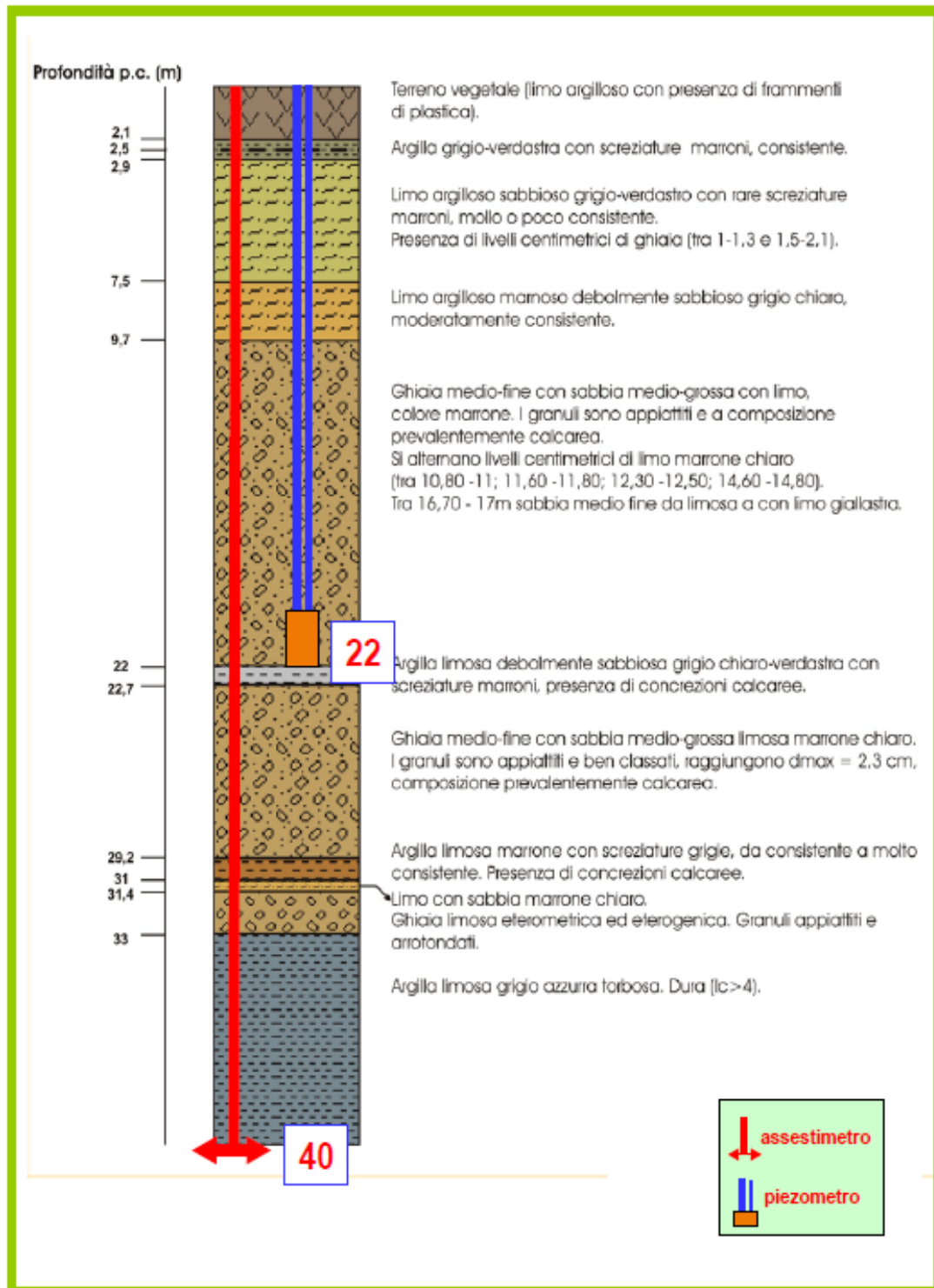


Figura 16B - Litologia dei terreni monitorati dalla stazione EPSU di Falconara

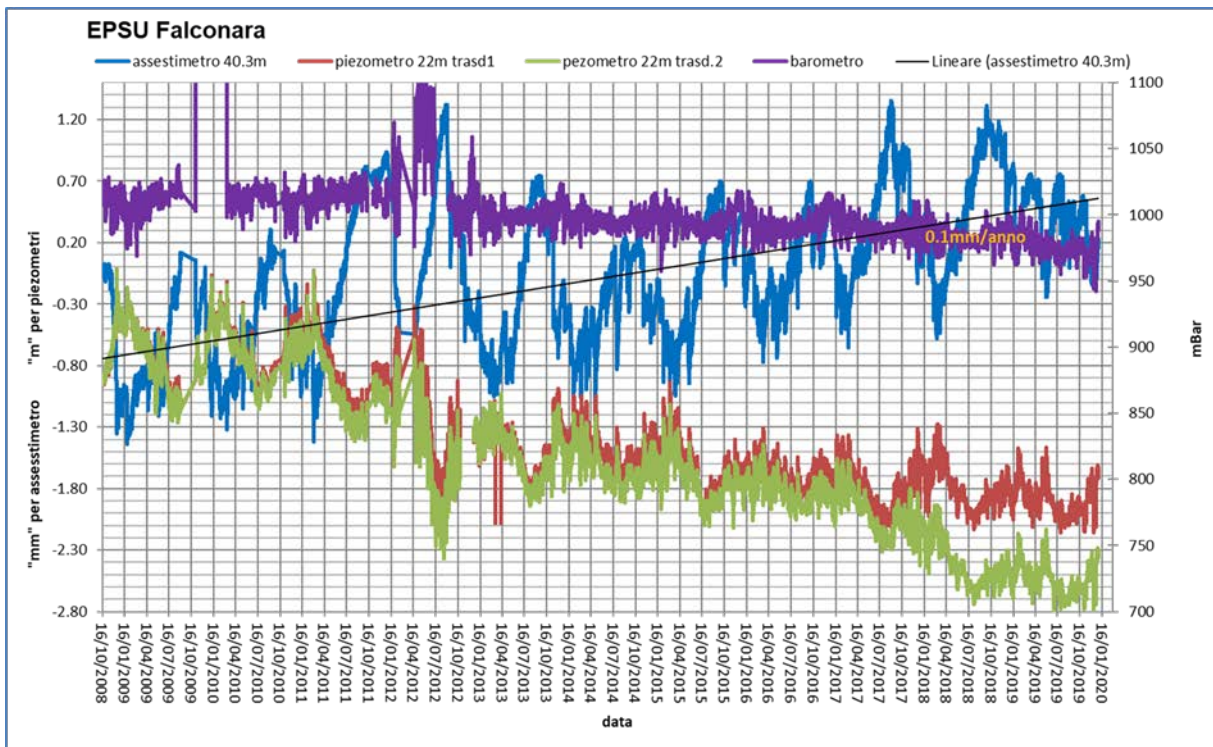


Figura 17B - Stazione EPSU di Falconara: misure piezometriche, assestimetriche e barometriche.

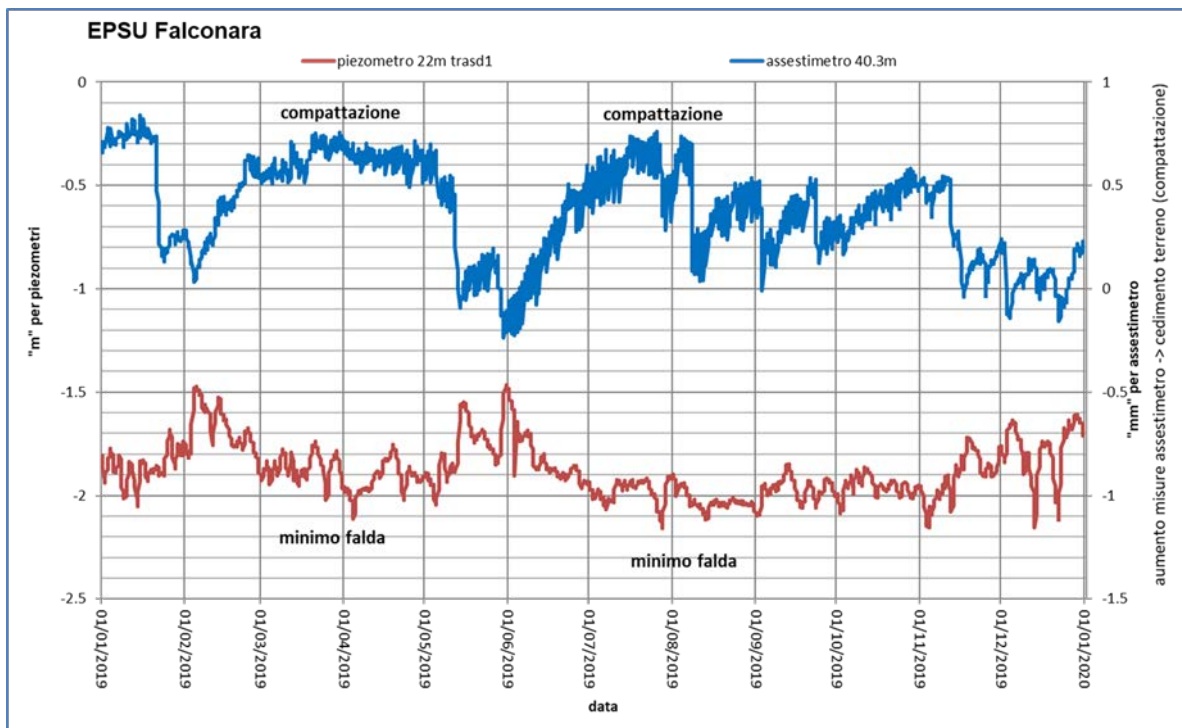
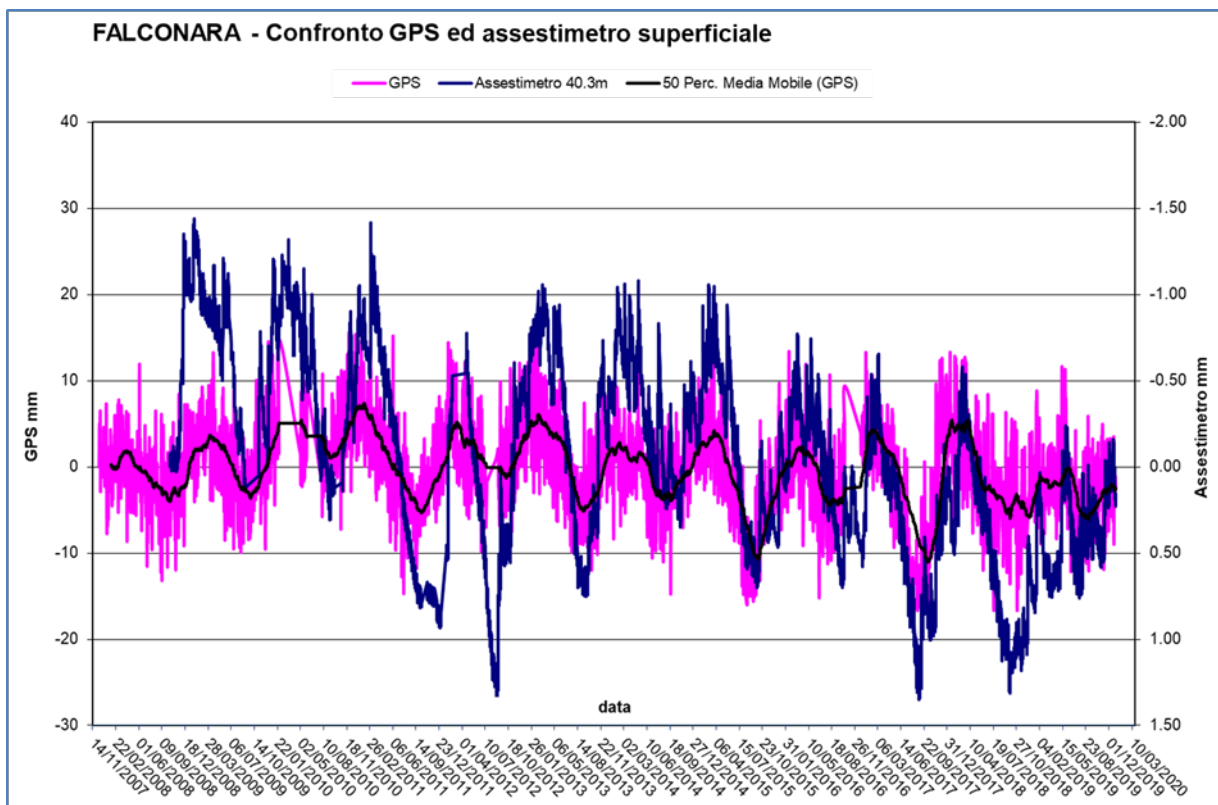


Figura 18B - Stazione EPSU di Falconara: misure piezometrico-assestimetriche, ultimo anno di dati





**Figura 19B - Stazione EPSU di Falconara: confronto misure CGPS vs. misure piezometrico-assestimetriche**

*N.B.: nel grafico per meglio apprezzare le modulazioni della curva CGPS questa è stata filtrata con una media mobile su 50 campioni. Per comodità la curva assestimetrica è stata graficata con i valori in ordine inverso, in modo da renderla coerente con le modulazioni del CGPS (spostamenti delle curve verso l'alto indicano sollevamenti del terreno e viceversa).*



## Conclusioni

Dall'insieme dei dati sino ad ora raccolti nelle 3 stazioni *EPSU* si nota, in generale, una buona correlazione diretta tra l'andamento stagionale della piezometrica ed i cicli di compattazione ed espansione del terreno misurati dagli assestimetri.

Tale correlazione è più evidente nel caso di Falconara, dove il piezometro monitora le falde superficiali più sensibili a tutte le variazioni stagionali di piovosità.

Anche nel caso di Rubicone c'è un'ottima correlazione tra i cicli stagionali di compattazione/espansione del terreno monitorati dall'assestimetro e le corrispondenti variazioni di livello delle tre falde registrate dai piezometri. Le compattazioni massime (contrazioni del terreno), infatti, si hanno all'incirca a settembre/ottobre di ogni anno dopo circa 1 / 1.5 mesi dai minimi livelli di falda; le espansioni massime si verificano, invece, mediamente verso aprile/maggio di ogni anno e a loro volta sono in buona correlazione con i livelli piezometrici massimi delle stesse falde avvenuti nei mesi precedenti. L'assestimetro di questa stazione, essendo il più profondo di quelli installati nelle 3 *EPSU*, è anche quello che registra nel tempo un aumento progressivo della compattazione del terreno monitorato (spessore 320 m). Lo strumento a dicembre 2019, dopo 10.73 anni di funzionamento, misurava, infatti, una compattazione complessiva (rispetto allo zero iniziale) di 30.5 mm, che con un semplice calcolo equivale a una velocità media annua di compattazione pari a circa 2.8 mm/a. Tale valore resta più o meno uguale, circa 2.77 mm/a, se si elaborano i dati delle misure assestimetriche con una regressione lineare. Nel caso di Fano, il trend delle curve piezometrica e assestimetrica è maggiormente influenzato dalla litologia attraversata dai pozzi, litologia che rende meno evidente la correlazione tra andamento stagionale del livello della falda e misure assestimetriche. Infatti, mentre il piezometro monitora le variazioni di livello della falda in uno strato ghiaioso-sabbioso superficiale (max. profondità 6 m dal p.c.), l'assestimetro è ancorato all'interno di uno strato argilloso spesso circa 32 m e scarsamente comprimibile. Lo strumento, infatti, nei circa 11 e più anni (11.21) di funzionamento ha misurato una compattazione complessiva quasi nulla (0.86mm). A tale spessore di litologia argillosa si potrebbero imputare i ritardi nella compattazione espansione del terreno rispetto all'escursione della falda freatica monitorata.



La tabella che segue riporta, per ciascuna stazione, la compattazione complessiva del terreno al 31/12/2019 e la relativa velocità media annua, valutata semplicemente come rapporto fra la misura assestimetrica a fine 2019 e gli anni complessivi di monitoraggio. In questo caso non si è fatta alcuna regressione lineare dei valori della serie storica dell'assestimetro. Questo procedimento potrebbe pertanto, dare risultati non perfettamente uguali, anche se molto simili, a quelli riportati nelle precedenti analisi dei dati assestimetrici. Si noti, altresì, che per le stazioni di Fano e Falconara le misure assestimetriche hanno valori molto piccoli, e che nel periodo d'osservazione non è emerso un trend ben definito di compattazione del terreno (valori piccolissimi). In questo caso le medie annuali non si possono considerare veramente significative.

Sito	Anni di osservazione	Assestimetro profondo		Assestimetro superficiale	
		Spostamento complessivo (mm)	Velocità (mm/a)	Spostamento complessivo (mm)	Velocità (mm/a)
<b>Rubicone</b>	10.73	30.5	2.84	n.i.	-
<b>Fano</b>	11.21	n.i.	-	0.86	n.v.
<b>Falconara</b>	11.21	n.i.	-	0.18	n.v.

n.i. = non installato

n.v. = non valutabile